# FRIULI NEL MONDO

Anno XXVII - N. 275
Luglio 1977
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 205077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000


## Legge speciale per la ricostruzione

Proprio facendo il conto con i tempi, non è poi andata tanto male con questa attesa e determinante legge per la ricostruzione del Friuli colpito dal terremoto: legge nazionale che il Parlamento ha approvato, migliorandone contenuti e criteri in settori del tutto sostanziali e che quasi certamente il Senato confermerà in un brevissimo arco di tempo. Ci sono state paure di ritardi e di rinvii che avrebbero tolto fiducia e credibilità nelle istituzioni dello Stato: particolarmente per questa terra che, ancor prima del terremoto, presentava problemi troppo vecchi e insoluti per sopportare ancora nuovi ritardi: ma anche per una Regione che — vale la pena di sottolinearlo — non aveva nessuna preparazione per un'enorme catastrofe qual è stata la tragedia del terremoto e che tuttora non avrebbe i mezzi decisivi per ricominciare non solo a rabberciare le case pericolanti o a ricostruirle di nuovo ma a mettere in atto quelle grandi infrastrutture senza le quali ogni decollo economico è impensabile.

Ora questa legge dello Stato c'è: fra poco tempo, approvata definitivamente, passerà alla Regione che ne sarà la realizzatrice in ogni suo aspetto e in ogni sua indicazione. Una legge per « la ricostruzione delle zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto »: ma nessuno pensi che questa legge è fatta solo per quel Friuli che è stato distrutto e che deve rinascere nell'intera economia regionale come parte decisamente prevalente. Nessuno sviluppo regionale è concepibile se non con la rinascita e la ricostruzione completa di questo Friuli. Metodologia e applicazioni particolari, attuazioni di progetti e distribuzioni di competenze, dovranno essere i primi e immediati obiettivi che la Regione dovrà indicare. Non si può perdere tempo oltre i già troppi mesi che sono passati dalla tragedia: non è esagerato dire che il popolo friulano non potrà vivere nelle condizioni d'emergenza in cui è costretto oggi. La necessità di riprendere la strada della normalità è di un'urgenza che sarebbe assurdo non sentire, da qualsiasi parte la si voglia guardare.

Una legge che da tutte le forze politiche è stata giudicata una « buona legge »: e finalmente il Friuli ha tra le mani forse l'occasione storica per dare al suo avvenire (che già è cominciato) una svolta decisamente nuova. C'è un primo motivo che fa credere a questa che non è soltanto speranza ma « legge »: la ricostruzione non sarà un disegno concepito e tracciato a un tavolino ministeriale, lontano e sordo alla voce di chi ne dovrà essere il destinatario, ma diventa uno strumento locale, personale delle genti del Friuli. Come dire che alla ricostruzione, alle scelte delle modalità nel destinare i fondi dello Stato — oltre tremila miliardi con contributi — saranno gli enti locali: dalla Regione ai Comuni, dai Consorzi alle Comunità. Se la parola democrazia può aver un senso, questa legge ne è l'esempio più responsabile. E forse per la prima volta, in maniera del tutto nuova, le genti del

*(Continua in seconda pagina)*

OTTORINO BURELLI

**Ad Arrio di Buia non si perde tempo: la ricostruzione, pur tra comprensibili difficoltà, è in atto.** (Foto Comoretto)

## Una politica verso il futuro

*In tutti i comuni del Friuli (e dell'intera regione) è stato depositato il Piano urbanistico regionale (Pur) e ormai, entro breve tempo, scadranno i termini utili per osservazioni, suggerimenti, richieste di modifiche che ogni ente locale ha il diritto di presentare. E' stato concepito e disegnato infatti come un « piano aperto » che può e deve essere migliorato nelle sue indicazioni di fondo che, in sintesi, sono quelle di dare al territorio un assetto economico e sociale il più adeguato possibile alle esigenze di sviluppo delle popolazioni friulane. E' stato un lavoro lungo, faticoso, ma soprattutto paziente: in particolare per la voluta partecipazione di ogni singola amministrazione locale alla definizione delle scelte. Non è stata, cioè, un'imposizione dall'alto, ma un coinvolgimento di comuni, Comunità, di organismi politici, culturali ed economici che potevano offrire contributi pertinenti a questo che può ben essere definito « strumento fondamentale e indispensabile » per ogni tipo di programmazione e in ogni settore dell'attività della regione.*

*Gli obiettivi di fondo che il Piano urbanistico regionale si prefigge di raggiungere, anche se apparentemente possono dare l'impressione di una certa genericità, sono invece frutto di un'esatta individuazione (e collocazione) dei principali settori che debbono essere indicati con la maggiore probabilità di progressivo sviluppo. Se ne possono elencare le principali direttive: ricerca meticolosa della massima occupazione, eliminazione degli squilibri territoriali, qualsiasi aspetto presentino, sia nel campo produttivo che sociale (e non soltanto nell'àmbito della regione, ma anche, e vorremmo dire soprattutto, nei confronti delle regioni più progredite del Paese), sviluppo capillare dei servizi che stanno alla base di ogni progresso che voglia dirsi umano. Particolarmente, poi, il Piano vuole essere il primo serio e razionale tentativo di trasformare il Friuli-Venezia Giulia da una semplice regione di confine a una regione che si riveli di autentica vocazione internazionale (la sempre invocata regione-ponte tra l'Italia e il centro ed est Europa).*

*Non sono certo, questi, obiettivi che si possano nemmeno concepire di breve scadenza: sono traguardi globali che esigono tempi lunghi, ma che appunto per questo vanno analizzati e definiti con la severità più attenta possibile: si tratta di legare l'intera politica regionale, in ogni sua espressione, a quella nazionale e alle condizioni economiche di sviluppo delle nazioni che toccano per confine, e particolarmente per precisi interessi, il Friuli-V. G. Sono certo obiettivi generali; ma non per questo il Piano urbanistico regionale trascura altri obiettivi specificatamente interni e locali. Chè, anzi, dai principali orientamenti derivano, come naturale completamento, finalità che interessano più direttamente il territorio nelle sue peculiari particolarità: la salvaguardia delle dimensioni originali dell'ambiente con misure adeguate per la difesa e il patrimonio paesaggistico, la tutela del suolo come bene a sè stante, la valorizzazione delle risorse fisiche e, contemporaneamente, la formazione di grandi sistemi di verde e larghe estensioni dedicate all'agricoltura, per non lasciarsi soffocare dalle facili tentazioni degli inutili ammassamenti urbani. Particolare attenzione il Piano regionale dedica alla montagna, dove si riscontra l'urgenza di più immediati interventi: per gli equilibri idrogeologici, per la ricchezza storica degli insediamenti abitativi.*

*Tutte le richieste per modificare questo piano urbanistico regionale hanno una scadenza fissa, prima che lo stesso piano si trasformi in legge. Si è però lasciato un più ampio margine di tempo per le zone dei comuni terremotati: alle disposizioni del Pur viene tolta efficacia per evitare qualsiasi vincolo, anche minimo, per dare maggiori possibilità e più flessibilità alle singole amministrazioni che dovranno « gestire » la ricostruzione. Per queste amministrazioni ci dovrà essere un supplemento di studio e di approfondimento per aggiornare le disposizioni generali alle singole situazioni locali, originate dal terremoto. Ciò che era evidentemente necessario.*

O. B.

**Un'opera dello scultore buiese Pietro Galina ispirata dal terremoto. Si intitola « Giovane aiuto al vecchio Friuli disastrato » e simboleggia la generosità dei soccorsi alle nostre genti da ogni parte del mondo. Un modo dell'artista, dunque, per esprimere gratitudine a tutti coloro che hanno tangibilmente dimostrato, nei momenti del lutto e della rovina, di amare il Friuli.**

Tra i paesi della Carnia, Amaro è quello che più gravemente è stato provato dal terremoto per il fatto di trovarsi immediatamente a ridosso dell'epicentro sismico. Ecco una visione di Amaro oggi: i prefabbricati hanno sostituito le case, frutto della pazienza dei suoi abitanti e del loro amore per l'intimità del focolare.
(Foto Comoretto)

# Ancora più saldi legami uniscono il Friuli al Canada

I legami commerciali e culturali tra il Canada e il Friuli e le possibilità d'un loro ulteriore consolidamento: sono stati questi i temi dei contatti avuti lo scorso 9 giugno da una delegazione canadese in visita a Udine. Gli ospiti, che al loro arrivo erano stati accolti dal vice presidente dell'Ente «Friuli nel mondo», dott. Valentino Vitale, sono stati dapprima ricevuti dal presidente della Camera di commercio, on. Vittorio Marangone, e poi in municipio dal sindaco avv. Angelo Candolini, alla Provincia dall'assessore Zanon, e infine nella sede della nostra istituzione dal presidente Valerio.

La delegazione era composta dal vice sindaco di Windsor, sig. Agnew, dal presidente del porto, sig. Edward, del delegato commerciale Guy De Ponio, dal vice console Danelon e dal friulano Luigi Scodeller. Mancava il sindaco di Windsor, sig. Bert Weeks, costretto a fare ritorno in Canada a causa di un'indisposizione.

Alla Camera di commercio, presenti numerosi operatori economici (ricordiamo in particolare gli esponenti della Sofrex: il presidente Enzo Cainero, il vice presidente Guido Fantini, il consigliere delegato Gianni Tulisso e l'avv. Piero De Luca, procuratore per il Canada), l'on. Marangone ha espresso gratitudine per l'aiuto offerto dal Canada in occasione del terremoto e ha illustrato l'attuale situazione del Friuli, impegnato non soltanto nella ricostruzione ma anche nella rivitalizzazione dell'economia, che a causa del sisma ha subito un brusco arresto. Dopo avere accennato alle aziende industriali e artigianali terremotate che, pur fra mille difficoltà, hanno trovato il modo di riprendere la produzione, l'oratore si è soffermato sulle zone industriali preesistenti al sisma e già dotate di infrastrutture,

Una foto scattata durante la visita della delegazione di Windsor alla sede dell'Ente « Friuli nel mondo ». Gli ospiti, che erano guidati dal vice console sig. Elio Danelon e dal vice sindaco della città canadese, sig. Agnew, fanno cerchio intorno al presidente della nostra istituzione. Tra il vice sindaco di Windsor (al centro) e il vice presidente dell'Ente, dott. Valentino Vitale, è il sig. Giuseppe Turale, in visita ai nostri uffici da Adelaide, nella lontana Australia, dove risiede.
(Foto Pavonello)

osservando che il problema d'oggi è favorire in esse l'insediamento di industrie nazionali e straniere. In questo senso — ha osservato — quanto mai opportuni appaiono i contatti avviati dalla Sofrex con il Canada.

A sua volta, il presidente della Sofrex, sig. Cainero, ha illustrato gli scopi dell'iniziativa: creare rapporti stabili con il Canada, e in particolare con la regione di Windsor, attraverso l'apertura d'un ufficio permanente in quella città, che possa favorire l'intensificarsi di contatti a livello commerciale e industriale.

Rispondendo ai due oratori, il vice sindaco di Windsor ha sottolineato i legami esistenti tra la sua città e il Friuli, grazie anche all'opera svolta in Canada dall'Ente « Friuli nel mondo »: un'opera instancabile, che ha consentito una conoscenza approfondita dei problemi e delle esigenze; e, al riguardo, si è dichiarato ottimista sulla possibilità di risultati concreti in campo commerciale e industriale. Hanno poi preso la parola il vice console Danelon, il dott. De Luca dell'Assindustria, l'ing. Selan direttore dell'Esa, il presidente del consorzio artigiani di Sutrio, sig. Straulino, e una rappresentanza della Friul Giulia.

Il benvenuto alla delegazione canadese è stato porto in municipio dal sindaco Candolini, il quale ha espresso apprezzamento per l'iniziativa ed ha auspicato un'intesa sempre maggiore tra il Canada e il Friuli. L'augurio ha trovato rispondenza immediata: il vice sindaco Agnew ha infatti proclamato Udine « città gemella » di Windsor e ha invitato l'avv. Candolini in Canada.

A palazzo Belgrado, l'assessore provinciale Zanon ha fatto dono al sig. Agnew e al sig. Danelon di una medaglia con lo stemma della provincia, ringraziando il Canada per gli aiuti forniti nella tragica circostanza del terremoto. Sentimenti di gratitudine sono stati espressi anche dal presidente della nostra istituzione, che ha successivamente ricevuto la delegazione canadese nella sede dell'Ente, dove i graditissimi ospiti si sono fermati a lungo, interessandosi dell'attività svolta per la coesione spirituale e morale del mondo friulano all'estero.

Successivamente, la delegazione ha visitato le zone colpite dal terremoto, con tappe negli stabilimenti industriali Snaidero, Fantoni, Florea, Ledra Plastic e Moroso. L'indomani, dopo una sosta alla villa Manin di Passariano, si è trasferita a Pordenone, dove ha avuto contatti con il sindaco avv. Moro, con il presidente e il vice presidente dell'amministrazione provinciale, rag. Rossi e dott. Nemo Gonano, e con esponenti della Camera di commercio. Nel pomeriggio, gli ospiti canadesi hanno visitato varie aziende e hanno infine raggiunto Sesto al Reghena (il vice console Danelon è originario della frazione di Bagnarola) e in serata sono partiti alla volta di Venezia.

# Legge speciale per la ricostruzione

*(Continua dalla prima pagina)*

Friuli, se avranno l'equilibrio e la fortezza che hanno dimostrato in altre occasioni, potranno dirsi a ragione responsabili del proprio destino, del proprio domani immediato. Sarebbe veramente una perdita irrimediabile se, alla fine, si dovesse scoprire disinteresse e incredulità, sfiducia o, peggio, nuovi egoistici individualismi risorgenti come troppo spesso è capitato.

Ci sono alcune cose, in questa legge, che vanno segnalate come caratterizzanti e, più ancora, fondamentali per tutto il Friuli, anche se vengono messe in atto perché il terremoto ha bruciato qualsiasi giustificazione di rimandare ancora una volta vecchie richieste. Senza voler stabilire un criterio di priorità sulla base dell'importanza — che è valida in misura uguale per tutte — la prima affermazione va fatta per la « questione » dell'università del Friuli. Un precedente progetto di legge aveva irritato e deluso il popolo friulano per la « minimizzazione » d'un ateneo che da tutti è riconosciuto come indispensabile componente di riscatto da un secolare sottosviluppo sociale e da un altrettanto cosciente senso di inferiorità per questa gente: la nuova legge — e precisamente con la sostituzione dell'articolo 18 che ne fissava i contenuti quantitativi e qualitativi — delega al governo la strutturazione nuova di questa realizzazione. Come dire che tutto fa sperare buoni e soddisfacenti traguardi per questa richiesta: entro sei mesi l'università del Friuli, autonoma e senza sospetti nascosti di sudditanze, sarà una realtà. Di più, tutto fa credere che si sia finalmente sentita la necessità di accogliere le esigenze d'un popolo che non può essere accontentato con elemosine, racimolate all'insegna di compromessi politici.

Se si aggiungono altri tre punti fermi che la legge definisce, oltre i particolari che la rendono organica e completa, si può capire facilmente il senso della sua importanza. E sono: il definitivo assenso alla realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico, il raddoppio della ferrovia Pontebbana e il completamento dell'autostrada Udine-Tarvisio. Le cosiddette « grandi opere » che dovrebbero finalmente rompere l'isolamento di un Friuli che rischiava un « parcheggio » cronico di emarginazione continuata. Sistemazione idrogeologica del territorio e aumento di mezzi finanziari (per la sola università si è passati da un miliardo e quattrocento milioni a undici miliardi e quattrocento milioni) sono altrettante premesse e garanzie d'una serietà che lo Stato ha offerto al Friuli, come forse mai è avvenuto nel passato.

Qualcuno potrebbe avere ancora dubbi: sottrazioni e dirottamenti di fondi che potrebbero ancora non essere destinati a beneficio del Friuli, approfittando della « tragedia friulana » per altri scopi. Il presidente della Giunta regionale Comelli, in un'intervista di questi giorni, ha dichiarato ufficialmente una simile affermazione « del tutto infondata, anche visti i severi criteri che informano la legge speciale, e certamente pericolosa, perché notizie del genere possono provocare nell'opinione pubblica per lo meno confusione ». Siamo della stessa opinione, almeno fino a quando non ci saranno autentiche prove che dimostrino il contrario.

B.



## Nuovi aiuti dagli U.S.A. al Friuli terremotato

**L'on. Martino Scovacricchi, del Psdi, presidente dell'Advisory board, che ha condotto negli Stati Uniti le trattative per gli aiuti al Friuli, incontrandosi con numerosi parlamentari americani, ha annunciato, per notizia ricevuta da autorevole fonte del dipartimento di Stato, che il comitato bilancio del Senato federale ha approvato, recentemente, la richiesta di autorizzazione alla spesa di 30 milioni di dollari per la ricostruzione del Friuli.**

**Tenendo presente che a suo tempo alla Camera dei rappresentanti si è concluso l'iter di analoga legge, che prevede uno stanziamento di 20 milioni di dollari e che il Congresso arriverà a una soluzione mediata fra le due deliberazioni, il Friuli — ha detto Scovacricchi — potrà contare su 25 milioni di dollari, una cifra pari a quella erogata dal presidente Ford subito dopo il terremoto.**

**Quella somma è gestita dall'Agency for international development, la quale sta costruendo in Friuli opere di interesse sociale.**

# Bilinguismo in prospettiva europea

Senza fare dell'inutile demagogia, riteniamo che siamo tutti d'accordo nel convenire che l'emigrazione è un tremendo fenomeno. Tralasciando i casi in cui la ricerca d'un lavoro fuori dai confini della propria terra è una scelta di maggiore reddito e non una necessità (e pertanto il fattore psicologico del distacco è meno traumatizzante), gli altri casi — e sono la stragrande maggioranza — presentano non lievi problemi affettivi, pratici, economici e sociologici. Famiglie divise per gran parte dell'anno, con il carico sulle mogli e sulle madri dell'educazione dei figli, privati del padre e della sua indispensabile presenza; oppure intere famiglie sradicate dall'ambiente abituale per tentare un difficile inserimento in nuove e spesso sconosciute realtà sociali, con tradizioni diverse o addirittura senza tradizioni, con diversi modi di concepire l'esistenza. I figli, elementi primari della famiglia, lasciano l'ambiente domestico, dove si mantiene il contatto con la lingua d'origine e con l'antico modo di vivere, per inseririsi in un ambiente scolastico completamente ignoto, con conseguenti difficoltà di capire, prima che i nuovi metodi d'insegnamento, gli stessi coetanei. I ragazzi corrono il rischio di venire educati dalle strutture scolastiche in maniera falsa. Intendiamoci bene: falsa per le loro origini o per la loro famiglia, non certamente per la società che li ospita. Sempre, comunque, con enormi difficoltà linguistiche e di mentalità, i giovanissimi crescono avulsi dalle tradizioni della terra madre; il progressivo distacco è mitigato in qualche modo dall'ambiente familiare, dove si mangia, si parla, si pensa, si vive come nella vecchia casa.

**Il presidente della Repubblica, sen. Giovanni Leone, ha conferito la decorazione di cavaliere della « stella della solidarietà italiana » al nostro corregionale sig. Belfiore Flocco, residente a Velaine (Belgio). La foto ritrae il benemerito lavoratore tra il console generale d'Italia a Charleroi, dott. Ernesto Rech, e la propria consorte, al termine della cerimonia della consegna del diploma e delle insegne svoltasi nei saloni del Consolato, alla presenza di colleghi di lavoro, amici ed estimatori.**

Sembrano, questi, problemi soltanto degli emigranti o di chi, da lontano, ne segue le sorti culturali in senso lato. Invece, sono problemi anche per i Paesi ospitanti, che poco hanno da guadagnare da questo dualismo tra famiglia e paese d'origine da una parte, e scuola e ambiente attuale dall'altra. Hanno soprattutto poco da guadagnare dall'ingente fatica di far conoscere e apprendere la lingua nuova a chi, in età scolare, ne è completamente digiuno.

Possono sembrare, le nostre, considerazioni campate in aria; ma si tratta di aspetti affrontati da diversi Paesi che godono dell'immigrazione e ne studiano responsabilmente i problemi, ricercandone soluzioni ottimali.

Tutti questi Paesi (Germania, Francia, Lussemburgo, Canda, Australia, Svezia) hanno condiviso l'assunto che la migliore integrazione scolastica dei figli degli emigranti passa attraverso la migliore conoscenza della lingua madre prima di affrontare quella d'adozione. In tal modo si agevola l'apprendimento della lingua del Paese ospitante, ma si evitano anche crisi d'identità che altrimenti la scuola di fatto agevolerebbe. Si opta perciò per il bilinguismo come metodo scolastico di prospettiva, anche se l'applicazione pratica dello stesso cozza ovviamente contro ostacoli di varia natura: di costo, di organizzazione, di reperimento di insegnanti adeguati.

Si sa che il Canada, per esempio, cura con particolare attenzione il multiculturalismo, cioè l'insieme delle culture provenienti dalle nazioni degli emigrati, che sono in definitiva l'asse portante di tutta la realtà umana e sociale di quel Paese. Qui il consiglio educativo italocanadese si è fatto carico delle aspirazioni delle famiglie e sta tentando diversi approcci e collaborazioni per l'insegnamento bilingue.

In Australia il problema è stato trasferito e risolto nei riguardi degli aborigeni del nord del Paese. Insegnare la lingua aborigena, farne acquistare la padronanza, far acquisire l'orgoglio della propria cultura, significa agevolare l'apprendimento dell'inglese e l'avvicinamento alla cultura australiana « bianca ». I risultati ottenuti fanno presagire una rapida estensione dell'esperimento a tutti i gruppi etnici. Già alcuni centri sono stati aperti per l'insegnamento dell'italiano e del greco, e di altre lingue in alcuni istituti superiori. Si badi che queste iniziative sono del ministero della pubblica istruzione, poiché altre sono state prese dalle varie associazioni culturali, come la « Dante » o il « Marconi club ».

In Francia, in alcune cittadine, già quaranta sono gli iscritti a seguire corsi di italiano, mentre a Parigi è difficile, per l'anno in corso, reperire l'insegnante.

Iniziative sono state registrate anche in Germania, con i più svariati risultati, ma che servono da base alle discussioni, sempre vivaci, sui modi migliori per raggiungere l'insegnamento bilingue. Interessante è la presa di posizione del comune di Francoforte, che si è fatto carico di sensibilizzare proprio su questo problema le autorità competenti. Proposte concrete esistono per la creazione di scuole a tempo pieno per ragazzi italiani e tedeschi al fine dell'insegnamento delle due lingue.

In Svezia si è molto più avanti, perché la commissione per gli emigrati ha presentato proposte concrete, quale, per esempio, la sensibilizzazione delle famiglie sull'importanza dell'insegnamento della lingua madre. L'educazione prescolastica deve essere impartita da insegnanti bilingui; nel primo stadio della scuola base saranno previste classi sperimentali bilingui; una sovvenzione annuale di 2300 corone sarà corrisposta per le spese d'insegnamento di ciascun bambino.

Nel Lussemburgo, infine, i corsi d'italiano sono inseriti nell'orario scolare normale, anziché occupare ore estranee allo stesso. Inoltre, si è studiata la possibilità di ottenere due centri culturali per offrire la documentazione necessaria sulla vita culturale italiana.

Alla base di queste esperienze, di queste proposte, di questi problemi, sta certamente quanto precedentemente si è detto sulla crisi d'identità e sull'integrazione scolastica, nonché sulla facilitazione d'apprendimento della lingua d'adozione. Ma vi si possono trovare anche altre giustificazioni, valide per i Paesi europei, molto meno «stratosferiche» e più concrete anche sotto il profilo pratico-economico. Si sta infatti creando l'unità europea. Con le elezioni che dovrebbero tenersi nel prossimo anno, l'Europa come entità statuale, oltre che come idea, prenderà sempre più spazio nella considerazione degli europei. E richiederà un numero sempre maggiore di addetti con la conoscenza di più lingue. Due sono proprio il minimo. E sono necessarie, per esempio, per accedere all'università europea, che ha la sua sede in Toscana. Non si tratta di un istituto che offra posti di lavoro, essendo basato più sulla ricerca in economia, scienze giuridiche, politiche e sociali che su facoltà d'insegnamento in senso tradizionale. Ma, giunta quasi al suo secondo anno accademico, dopo avere superato il primo con settanta frequentanti già in possesso di laurea ottenuta nei rispettivi Paesi di provenienza, servirà certamente a offrire indirizzi per rendere europee le università delle singole nazioni comunitarie, oltreché prefigurare l'unità culturale da formarsi e che rimane negli auspici di tutti gli europeisti convinti.

Il discorso, iniziato partendo da una famiglia-tipo di emigrati, ci ha condotti lontano, sino alle più moderne strutture scolastiche, sulle quali sarà forse opportuno ritornare in altra occasione.

Rimane l'interesse ai tentativi e alle prospettive di scuola bilingue già in atto o all'esame di diversi Paesi. I nostri figli dovranno potere, con la propria lingua, apprenderne un'altra. Saranno orgogliosi della lingua e della cultura madre, e nel tempo stesso padroni in senso pieno della lingua d'adozione. Potranno, soprattutto, essere avviati a divenire uomini d'una patria più grande, completa, parlando, pensando e agendo come europei.

LUCIANO ROMANO

**Durante l'annuale serata della società di costruzioni Concor, il sig. Valentino Trombetta (a sinistra nella foto) riceve un orologio d'oro in riconoscimento dei suoi vent'anni di valido e leale servizio. Il benemerito lavoratore, socio fondatore del Fogolâr di Johannesburg (Sud Africa), saluta la sua tanto provata Osoppo natale con un incoraggiamento ai giovani ad affrontare con fiducia gli anni della ricostruzione.**

### UN PROBLEMA PER GLI EMIGRATI

# Edificabilità dei suoli

*Nello scorso gennaio è entrata in vigore in Italia una nuova legge riguardante l'edificabilità dei suoli (Legge 28-1-1977, n. 10). Molti emigrati vi sono interessati, poiché questo provvedimento è direttamente connesso alla possibilità di costruire le case. Si sa che fra le massime aspirazioni di chi parte a lavorare all'estero è ritornare e farsi una casetta nel paese natio: un sogno che si vuole realizzare con il sacrificio del lavoro e della lontananza.*

*La nuova legge sull'edificabilità dei suoli, con l'intento di evitare presunte ingiustizie, ha separato il diritto di costruire dal diritto di proprietà del terreno. D'ora in poi, per costruire potrà decidere soltanto il comune; perciò non sappiamo, se formulata in questo modo, la legge sarà attuata o se vi saranno confuse applicazioni, con la conseguenza che tanti emigrati non costruirebbero più la casa in Friuli.*

*Le discussioni sono ancora aperte, è tutto molto incerto; ma vediamo che cosa la legge prevede. Innanzitutto, per ogni costruzione è necessaria una concessione: non soltanto per una costruzione nuova, ma anche per restauri, risanamenti, ampliamenti e installazione di impianti igenici. Non è richiesta alcuna concessione soltanto per l'intonaco o la tintura delle pareti. Pertanto, anche il minimo lavoro che si vorrà intraprendere necessita di pratiche burocratiche, la più importante e costosa delle quali è il contributo d'urbanizzazione, con un importo da mezzo milione a un milione di lire. Ci sono però anche cifre superiori. A questo pagamento vi è l'alternativa di eseguire in proprio, fino a raggiungere il valore della somma prevista, le opere di urbanizzazione (fogne, strade, eccetera). Insomma, se non è zuppa è pan bagnato, come dice il proverbio.*

*Un ulteriore contributo previsto è quello sul costo di costruzione per gli edifici destinati ad abitazione, dal quale sono esentate le attività industriali e artigianali. Questa ulteriore voce di costo, contando anche l'IVA del 14 per cento, risulta largamente superiore al vecchio dazio e praticamente vicina al costo reale che i nostri emigrati sostenevano comperandosi i materiali e costruendo la casa da sé.*

*La legge prevede però anche concessioni gratuite, qualora siano in zone agricole e servano a un coltivatore diretto che impiega due terzi del suo tempo e ricava due terzi del suo reddito dal lavoro nei campi. Se le case hanno soltanto un appartamento, sarà altresì possibile restaurarle senza pagare alcunché; e riduzioni particolari sono previste a chi si impegna con il comune a praticare prezzi di vendita o affitti controllati.*

*Un'altra norma che interessa gli emigrati è quella che, in pratica, non si potrà costruire dove si desidera, ma in zone scelte dal comune. In caso di abusi, la legge prevede misure drastiche: non soltanto multe, ma anche demolizioni ed espropri. Inoltre, è vietato qualsiasi allacciamento d'acqua, luce, telefono, eccetera, con opere prive di concessione.*

*Preoccupa i nostri emigrati anche il problema degli espropri, da non sottovalutare, se c'è il rischio di vedere risarcito sotto prezzo il frutto di tanti anni di lavoro all'estero.*

*Questa, dunque, è la nuova legge sull'edificabilità dei suoli. A essa guardiamo con attenzione e con parecchie perplessità, e auspichiamo che possa essere migliorata per venire incontro alle esigenze e alle necessità del Friuli migrante e per dare a tutti coloro che rientrano nella loro terra la possibilità di realizzare il sogno della casa.*

ROBERTO ELIA

## Un libro, un dono

Ci è gradito segnalare una nobile iniziativa a favore del Friuli. Un gruppo di superstiti del battaglione « Tolmezzo » dell'8° Alpini ha curato e offerto la riedizione d'un significativo volume, *I trecento della « dodici »*, di cui è autore Felice Filippin Lazzeris, friulano, alpino, autodidatta (« fra le mie carte — dice — conservo soltanto una "bella" pagella della terza elementare »). Di questo libro — che nel 1976 si aggiudicò il premio Orobico — lo scrittore Giulio Bedeschi, nelle righe di presentazione, scrive testualmente: « La sua voce genuina rievoca, con rara efficacia, in un crescendo implacabile, la dolorosa verità vissuta da una compagnia di penne nere del "Tolmezzo" sul fronte russo ». Sono pagine vive e incisive, scritte nella memoria dei morti e dedicate a un alpino che, dopo essere scampato alla bufera di Russia, è stato vittima, con i nove figli, della frana del Vajont (9 ottobre 1963).

La ristampa de *I trecento della « dodici »*, è limitata a mille copie, in un'edizione speciale personalizzata e fuori commercio, numerata da 1 a 1000. Gli alpini superstiti dall'esperienza russa ne hanno fatto dono all'ANA (sezioni di Udine e Pordenone) perché il ricavato sia totalmente tradotto in aiuto concreto ai colpiti dal terremoto in Friuli.

La riedizione del libro (210 pagine di testo, 54 fotografie inedite) vuole essere dunque un atto d'amore e di solidarietà. Chi desidera prenotarlo, scriva, inviando un'offerta minima di 5000 lire, più spese postali, a uno dei seguenti indirizzi: ANA Udine - via Sant'Agostino 8/a; ANA Pordenone, corso Vittorio Emanuele 50.

Una postilla non inutile. Felice Filippin Lazzeris, residente a Cologne Bresciano, è un abbonato di « Friuli nel mondo » ed è socio del Fogolâr di Brescia.

# LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

## Lo statuto dell'emigrante

Ci sono voluti lunghi anni di studi, di discussioni e di dibattiti per approvare uno statuto che protegga i lavoratori migranti. Il testo definitivo della « convenzione europea relativo allo statuto giuridico del lavoratore migrante » è stato approvato dai rappresentanti dei diciannove Stati membri del Consiglio d'Europa. Prima di entrare in vigore dovrà essere ratificato dai singoli contraenti.

Questo nuovo strumento giuridico, considerato da molti come il terzo pilastro dell'organizzazione di Strasburgo (ricordiamo che gli altri due sono la convenzione dei diritti dell'uomo e la Carta sociale europea), dovrà imporre agli Stati firmatari un rilevante numero di norme vincolanti che dovrebbero servire per un'efficace protezione giuridica dei lavoratori migranti in Europa.

I nove articoli vincolanti riguardano l'alloggio, il ricongiungimento delle famiglie, la formazione e la rieducazione professionale, il reimpiego dei disoccupati, la promozione professionale e scolastica, l'assistenza sociale e i diritti sindacali. Altri articoli che non sono vincolanti per gli Stati firmatari completano il nuovo quadro giuridico.

L'articolo 30 tratta il problema del ritorno in patria e dei provvedimenti che debbono essere presi per evitare che l'emigrante e la sua famiglia si trovino nuovamente « stranieri » nel proprio Paese d'origine. Ma questo articolo, come tutti gli altri — a eccezione dei nove già enumerati — è di carattere « indicativo ».

Tre governi (Italia, Austria, Germania) hanno espresso riserve circa l'adozione e l'attuazione di certe misure previste dalla convenzione. Da parte italiana si fa notare che il compromesso non si basa su soluzioni avanzate; certe proposte, considerate fondamentali dall'Italia — come l'ampliamento della convenzione a Stati non membri del Consiglio d'Europa, il ricongiungimento delle famiglie e un carattere più vincolante della convenzione — sono state respinte o limitate dai « partner » settentrionali. Si ritiene però, sempre da parte italiana, soddisfacente lo stabilimento d'un « minimum standard » a livello europeo, il riconoscimento formale dei diritti del migrante disoccupato e l'allineamento delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori stranieri su quelle dei nazionali.

Il governo inglese ha già annunciato la propria intenzione di non firmare la convenzione per ragioni di incompatibilità costituzionale, soprattutto nel campo scolastico.

## La crisi dell'Oil

Sul futuro dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) pesa un'incognita: l'intenzione degli Stati Uniti (che sono il principale contribuente dell'Oil, con una partecipazione del 23 per cento al bilancio annuale) di dimettersi da Paese membro nel novembre 1977. Su pressione dei sindacati nazionali, il governo di Washington aveva infatti annunciato questa sua intenzione, il cui preavviso scade nel prossimo autunno. L'allora segretario di stato, Kissinger, aveva indicato quattro ragioni che spingevano gli Usa a lasciare l'Oil: erosione della rappresentanza tripartita governo-industria-lavoratori (i sindacati e i datori di lavoro di numerosi Paesi — sottolineava Kissinger — non godono di alcuna indipendenza e sono di fatto alle dipendenze dello Stato); inosservanza della procedura legale (numerosi posti direttivi affidati a rappresentanti dell'Est); politicizzazione crescente dell'organizzazione; parzialità nell'applicazione delle convenzioni dell'Oil.

Gli Stati Uniti deplorano inoltre che un qualsiasi Paese può essere condannato da una « maggioranza automatica » che si forma tra i Paesi dell'Est e del terzo mondo, senza avere la possibilità di difendere il suo punto di vista.

# Migliori trattati di sicurezza sociale e impegni per abolire l'emigrazione

**Mobilità di investimenti e non mobilità delle forze di lavoro - Il problema scolastico nei Paesi della Cee**

*L'emigrato, dopo avere acquisito il diritto al lavoro nei Paesi stranieri, punta al riconoscimento di quei diritti che nessuno oserebbe negargli se lavorasse nel proprio Paese d'origine. In che modo l'Italia opera per tutelare i suoi emigrati sparsi in ogni angolo del mondo?*

*Prima d'ogni cosa, procurando di farsi parte attiva nella stipulazione di trattati o accordi in materia di sicurezza sociale. Gli obiettivi principali di questi accordi sono, innanzi tutto, la parità di trattamento con i lavoratori nazionali; quindi il cumulo dei periodi d'assicurazione allo scopo di raggiungere il diritto alle prestazioni previdenziali; infine l'esportazione delle prestazioni acquisite, in caso di rimpatrio o di trasferimento in uno Stato diverso.*

*Nella Comunità europea, in luogo dei tradizionali accordi internazionali, vigono i regolamenti sulla sicurezza sociale, che sono direttamente operanti negli Stati membri. Con tali regolamenti, che disciplinano l'intera materia previdenziale, si è attuata la più importante e concreta tutela previdenziale per i lavoratori emigranti. Con ciò non vogliamo dire, peraltro, che manchino problemi da risolvere in maniera più soddisfacente: esistono una precisa volontà e un fermo impegno delle istituzioni comunitarie per risolvere soddisfacentemente questi problemi.*

*Al di fuori dell'area comunitaria, la rete degli accordi bilaterali copre ormai tutti gli Stati dell'Europa occidentale interessati dalla nostra emigrazione. Per quanto riguarda i Paesi extraeuropei, sono stati conclusi accordi con l'Argentina, gli Stati Uniti e il Brasile. Sono invece in corso attività preliminari, agli stessi scopi, con il Canada, il Messico, l'Uruguay, il Venezuela e l'Australia.*

*Da un punto di vista generale, bisogna riconoscere che la tutela attuata per mezzo di accordi internazionali non è sempre di completa soddisfazione per i nostri lavoratori. Del resto, la stipula d'un accordo comporta l'incontro di due o più volontà non sempre convenienti per quanto riguarda gli interessi da privilegiare e da proteggere. Ciò spiega la presenza, nella contrattazione internazionale, di soluzioni di compromesso: frutto, talvolta, del diverso peso negoziale degli interessi chiamati in causa. Tuttavia, pur nella consapevolezza di alcune carenze, occorre insistere sulla preminenza della contrattazione internazionale rispetto ad altri mezzi d'azione, dato che è mediante l'accordo che lo Stato d'immigrazione riconosce la dignità del lavoratore espatriato, il sostegno che lo stesso dà alla sua economia e al finanziamento del rispettivo regime previdenziale.*

*Per supplire alle carenze di questi accordi internazionali, in Italia esiste la possibilità di « riscattare » nell'assicurazione sociale i periodi di pagamento dei relativi contributi, e però con una riduzione del 50 per cento (fra poco la Regione interverrà con un concorso sulle spese). Esiste poi in Italia la possibilità d'usufruire della tutela sanitaria non garantita dal Paese d'immigrazione per carenza di regolamentazione internazionale. Occorre, in questo campo, riconoscere che una compiuta politica di tutela del lavoratore all'estero non può prescindere dall'adozione di provvedimenti anche sul piano nazionale. In tale ottica è stata promulgata la legge che garantisce l'indennità di disoccupazione, gli assegni familiari e l'assistenza sanitaria a tutti i rimpatriati per effetto di licenziamento da parte del datore di lavoro o per mancato rinnovo del contratto stagionale.*

*In tutte le riunioni dei nostri emigrati abbiamo sentito porre in prima linea il problema della scolarizzazione dei figli, che la Comunità europea vuole affrontare. La formazione scolastica dei figli dei lavoratori emigrati è complicata dal fatto che occorre scegliere se lo strumento comunitario debba riguardare i figli di tutti i lavoratori emigrati presenti nei vari Paesi della Comunità e, quindi, anche i figli dei lavoratori provenienti dai Paesi terzi, oppure, almeno in un primo tempo, esclusivamente i figli dei lavoratori appartenenti ai soli Paesi comunitari. Tenuto conto degli impegni giuridici ed economici che l'adozione dell'una o dell'altra scelta potrebbe comportare, si spiegano chiaramente le difficoltà e le remore che alcuni Paesi della Comunità frappongono alla definizione della questione.*

*Nel mondo dell'emigrazione, evidente è, poi, la crisi economica e occupazionale, appunto perché si sono determinati i presupposti per l'espulsione dai cicli produttivi della manodopera a più basso livello di tutela e in particolare, appunto, di quella costituita essenzialmente dai lavoratori emigrati. Rispetto a questa situazione, che è una situazione di rapporti di forza, nonostante ricorrentemente si faccia appello allo spirito di solidarietà e alla cooperazione tra i popoli, occorre prendere consapevolezza e coscienza del costo sociale, che una logica perversa di questo genere impone. Partendo da questa consapevolezza, è necessario arrivare a una strategia dello sviluppo che solleciti l'indirizzo di tutte le risorse disponibili per il raggiungimento del pieno impiego nel quadro d'una programmazione economica che non conti su sbocchi di domanda di lavoro attraverso l'emigrazione. Si dovrà giungere all'abolizione del costo umano e sociale della mobilità delle forze del lavoro, rendendo mobili gli altri fattori della produzione e privilegiando la mobilità degli investimenti.*

## Il lavoratore e l'Europa

Crisi e problemi economici, sociali e politici in Europa, diritti e statuto internazionale dell'emigrante, rapporti tra le organizzazioni degli emigrati, i sindacati, gli organismi nei luoghi di lavoro: questi i temi discussi in un congresso dei lavoratori emigrati in Europa svoltosi a Torino.

Le proposte conclusive che ne sono emerse riguardano, in particolare, la lotta al « mercato nero » e le condizioni d'inferiorità riservate ai « clandestini »; l'organizzazione dell'insegnamento scolastico per tutti i figli degli emigrati, comunitari e non comunitari; un programma di abitazioni; la difesa dell'occupazione; l'approvazione, da parte degli organismi comunitari, dello statuto del lavoratore migrante per la parità, la libera circolazione e il diritto di rimanere nel Paese dove lavora; la convocazione da parte del Parlamento europeo di una conferenza dell'emigrazione; l'inclusione di rappresentanti degli emigrati negli organismi sociali.

Dai lavori congressuali è risultato, fra l'altro, che per poter imprimere una svolta nuova alle tre fasi che caratterizzano l'emigrazione obbligata (cioè la partenza, l'insediamento all'estero e il rientro), con l'obiettivo di cambiare la concezione globale delle misure fin qui adottate, realizzando una politica radicalmente nuova, occorre che tutti prendano atto che l'emigrato, specie quello delle nuove generazioni, ha acquisito, quasi inavvertitamente, la consapevolezza della propria forza, ha maturato una coscienza responsabile, è diventato protagonista della storia.

Numerosi congressisti hanno sentito la necessità di puntare decisamente a una scelta definitiva, e cioè all'inserimento a pieno titolo dell'emigrante, nel Paese dove lavora, con l'ovvia conseguenza che è in quel Paese che egli eserciterà pienamente i suoi diritti politici e civili. Da qui l'esigenza di conquistare strumenti, come quelli dello statuto europeo dei lavoratori migranti, giuridicamente vincolanti; sul piano internazionale, per definire una migliore utilizzazione degli strumenti comunitari attraverso una politica tendente all'integrazione degli emigrati nei Paesi d'accoglimento, facendo acquistare parità di trattamento con i lavoratori locali sul piano politico, economico, civile, culturale e morale.



## L'agricoltura a tempo parziale

Il prodotto lordo in agricoltura potrebbe essere notevolmente incrementato mediante la diffusione del lavoro part-time soprattutto in zone e redditività più bassa. Il centro per gli studi agricoli europei (Ceas), che ha sede nel Wye college di Ashford (Inghilterra meridionale), ha preparato un rapporto che passa in rassegna lo stato attuale degli studi sull'attività agricola part-time e fissa i punti prioritari delle ricerche che saranno condotte in futuro.

Le statistiche indicano — dice la prefazione del rapporto — che il 55 per cento di tutti gli agricoltori nella Germania federale sono part-time e fruiscono un terzo della produzione agricola totale. In Gran Brettagna il 24 per cento di tutti gli agricoltori lavora a tempo parziale, mentre in Norvegia soltanto un terzo delle aziende agricole costituisce l'unica fonte di reddito per i proprietari.

L'abbandono dell'attività agricola da parte della popolazione — aggiunge il rapporto — rappresenta un elemento nei nuovi orientamenti politici e sociali particolarmente nella Cee. Il lavoro agricolo part-time ha un ruolo molto significativo in questo processo ed è stato visto come una fase di transizione nel passaggio dall'agricoltura a tempo pieno all'occupazione non agricola. «Esso potrebbe invece offrire — sostiene il rapporto — un'alternativa permanente all'attività agricola a tempo pieno». Il rapporto ritiene che sia necessario, nella ricerca, spostare l'accento da « una ristretta concentrazione della produzione agricola a un più ampio esame del contributo economico e sociale delle famiglie che operano in agricoltura su basi di part-time ».

# LA VOCE DEI FOGOLÂRS

# L'inaugurazione della Famèe di Lugano

Dall'11 giugno, la Famèe furlane di Lugano è una realtà sanzionata dall'inaugurazione ufficiale; ponendosi accanto al confratello sodalizio di Locarno, essa rafforza così la consistenza e l'efficienza di quel Fogolâr del Ticino (o meglio, anche per rispettare la sua denominazione originale, Fogolâr furlan dal Tessin) che, distintosi per una lunga serie di attività, ha espresso il meglio di sé — e non è davvero piccolo merito — nella solidarietà alle popolazioni terremotate.

L'inaugurazione è avvenuta alla presenza del presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» e dell'assessore provinciale Anselmo Listuzzi, al quale dedicheremo doverosamente un cenno a parte nel contesto di questa nota; ma ha anche registrato la partecipazione di un'autorità che, per la simpatia e la gratitudine che ha saputo conquistarsi tra la nostra gente, ben merita di essere definita «d'eccezione»: l'on. Giuseppe Zamberletti, il quale, come commissario straordinario del governo nel periodo dell'emergenza in Friuli, ha operato instancabilmente affinché dalle macerie, che erano l'unico segno della loro presenza, i paesi terremotati della fascia pedemontana si risollevassero non soltanto alla fiducia e alla speranza, ma anche alla ricostruzione. Presenza, dunque, oltremodo significativa, quella dell'on. Zamberletti, all'inaugurazione della Famèe di Lugano: significativa perché ha voluto esprimere al Ticino riconoscimento — e la riconoscenza — per il generosissimo contributo dato, attraverso le forme più diverse, alla risurrezione della «piccola patria» devastata da un'immane tragedia.

Durante la cerimonia inaugurale, — il cui programma prevedeva la celebrazione della Santa Messa in friulano, la consegna del guidone dell'Ente «Friuli nel mondo» e una serata con l'esibizione del Quartetto orchestrale di Paularo, e che è risultata una «festa in famiglia» (ma una famiglia ben numerosa, perché i presenti erano più d'un migliaio) — hanno parlato il presidente della nostra istituzione, l'assessore provinciale Listuzzi, l'on. Zamberletti, il presidente del Fogolâr del Ticino, sig. Cella, e quello della nuova Famèe, sig. Amedeo Liva, il console generale dott. Ceccarini, il sindaco e il vice sindaco della città di Lugano.

Il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo», cogliendo lo spunto dal fatto che la Famèe di Lugano viene ad affiancare quella di Locarno nelle attività d'un unico Fogolâr, che è quello del Ticino, ha posto l'accento sull'unità dei friulani all'estero: un'unità che ha trovato dimostrazione ed espressione mirabili nello slancio con il quale i lavoratori d'ogni categoria e operanti in ogni Paese, hanno dimostrato la loro solidarietà ai corregionali colpiti dal terremoto. E' verità — e incontrovertibile, documentata dai fatti e non dalle parole dette o scritte (e i fatti valgono, sempre, più di qualsiasi parola) —, è luminosa realtà che forse mai, nella lunga e tribolata storia del nostro tormentato Friuli, si è avuta una prova così alta della fraternità dei friulani emigrati con quelli in patria, come la si è avuta nei giorni tremendi del sisma. Il nostro mensile ha documentato tale slancio, tale solidarietà. Il presidente dell'Ente ha avuto dunque ragione a insistere sulla necessità della collaborazione e della concordia, perché soltanto l'unità può essere garanzia del valore umano del lavoro: il lavoro non è redditizio, è unicamente impiego (e talora sperpero) di energie, se non sia rivolto al fine del bene comune.

**LUGANO - L'on. Giuseppe Zamberletti, già commissario straordinario del governo per il Friuli, mentre parla agli emigrati ticinesi durante la cerimonia inaugurale della Famèe. Gli è accanto (di fianco nella foto) il presidente della nostra istituzione.**

L'assessore provinciale Listuzzi, il quale conosce e comprende i problemi dei lavoratori all'estero per essere stato anch'egli emigrante, era particolarmente qualificato per salutare con gioia la nascita della Famèe di Lugano. Certamente perché ha vissuto il calvario dell'emigrazione, egli si è dimostrato sempre, e soprattutto in questi ultimi mesi, particolarmente vicino ai lavoratori all'estero, intrattenendosi con i singoli, visitando con delegazioni friulane diversi Fogolârs e seguendo gli aiuti del Ticino alla terremotata Forgaria. Né va dimenticato che recentemente ha partecipato a Domremy, in Francia, a una tavola rotonda promossa dagli amici di Robert Schuman — l'apostolo dell'unità europea — per discutere intorno alle elezioni del Parlamento d'Europa, le quali si terranno nel 1978, e intorno alla scelta d'una lingua ufficiale per il nostro continente. In quell'occasione, l'assessore Listuzzi ha posto giustamente in risalto la vocazione europea del nostro Friuli; e altrettanto giustamente si è sentito orgoglioso (e commosso, bisogna aggiungere) quando un sindaco ha esplicitamente confessato: «Potranno esserci disoccupati francesi, ma non friulani», intendendo elogiare la laboriosità e la tenacia della nostra gente. Di ritorno dalla Svizzera, dove ha visto con i propri occhi con quale generosità i Fogolârs e i cittadini ingaggiassero una nobile gara per recare aiuto al Friuli, ha dichiarato che «la gente chiede attenzione, soprattutto se lontana, da parte delle autorità, desidera la nostra presenza e una testimonianza attiva».

L'on. Zamberletti, esprimendo il proprio compiacimento per la nascita della Famèe di Lugano, ha dichiarato essere per lui un motivo di serenità e di speranza trovarsi all'estero con gli emigrati friulani. Ed ha aggiunto che soprattutto nei Fogolârs si sentono vive le tradizioni della gente friulana, soprattutto nei sodalizi disseminati in ogni parte del mondo il Friuli rimane quello che era: schietto, solido, tenacissimo: non inquinato da alcuno degli infiniti malanni che rendono inquieta ed amara la vita dei singoli e delle collettività. Il merito precipuo di tale splendido risultato, che ridonda a legittimo orgoglio dei Fogolârs, va ascritto — ha soggiunto l'on. Zamberletti — all'Ente «Friuli nel mondo», il quale ha saputo creare non soltanto vincoli solidissimi tra gli emigrati, non soltanto fortissimi legami tra i lontani e i rimasti nella «piccola patria», ma ha saputo rendere consapevoli i lavoratori friulani all'estero della loro «friulanità». L'azione dell'Ente «Friuli nel mondo» — ha concluso l'oratore — sta dando i suoi frutti, i suoi ottimi risultati, nella realtà d'una rinascita del Friuli che trascende la ricostruzione degli edifici e dei paesi distrutti: la rinascita d'un Friuli spiritualmente e moralmente più unito.

Gli altri oratori hanno porto alla Famèe di Lugano il loro saluto e le hanno rivolto l'augurio di prosperità: e ciascuno l'ha fatto con le parole della sincerità: del rallegramento e dell'amicizia.

Nel corso della manifestazione, inaugurale è stato anche esaltato il lavoro di venti ragazzi ticinesi i quali, sotto la guida del sig. Daniele Chiappini, come saggio di fine d'anno scolastico stanno costruendo una casa a Cornino di Forgaria, e sono state anche ricordate le opere poste in atto, con le offerte affluite dal Canton Ticino, a Cimano, a Coia di Tarcento e a Taipana.

Questo accenno ci dà modo di annodare la cronaca dell'inaugurazione della Famèe di Lugano alla visita che il vice sindaco della città ticinese, on. Bessana (il quale è anche deputato cantonale), ha reso — presenti il presidente della nostra istituzione e l'assessore provinciale Listuzzi — a Forgaria, in occasione del rientro degli alunni delle classi quarte e quinte del paese friulano, i quali hanno compiuto l'anno scolastico appunto nel capoluogo del Canton Ticino. Con l'on. Bessana sono giunti a Forgaria anche alcuni rappresentanti dell'educazione svizzera, i quali sono stati ricevuti nel nuovo municipio, che ha sede in un prefabbricato, dal sindaco Cedolini, dal dott. Cian del Segretariato della ricostruzione, dagli ispettori scolastici dott. Picot e dott. Puppini, dalla direttrice didattica e dalle autorità locali.

All'arrivo dell'autocorriera, mentre i ragazzi riabbracciavano felici i loro genitori, il presidente della nostra istituzione e l'assessore Listuzzi hanno porto il saluto del Friuli all'on. Bessana; il deputato ticinese, dicendosi lieto dell'iniziativa a favore degli scolari e ringraziando per alcuni doni-ricordo offertigli in segno di gratitudine e d'amicizia, ha a sua volta consegnato al sindaco Cedolini un ricordo di Lugano e ha promesso ulteriore interessamento per la «cara Forgaria». L'assessore Listuzzi, a nome di tutti, ha ringraziato i generosi ospiti svizzeri, gli insegnanti (due coniugi) che da Forgaria si sono trasferiti a Lugano per provvedere all'educazione e all'istruzione dei loro alunni, a tutti coloro che hanno contribuito al buon esito dell'iniziativa. Ha poi presentato all'on. Bessana i giovani ticinesi che a Cornino, lavorando alacremente, stanno ultimando la costruzione d'una casa (è — come precedentemente abbiamo accennato — il loro saggio pratico per conseguire la specializzazione in attività murarie). I bravissimi giovani hanno festeggiato per pochi minuti il loro rappresentante, e poi con ammirevole disciplina sono ritornati al lavoro. L'on. Bessana si è dichiarato lieto dell'operosità dei suoi concittadini che, con la popolazione di Forgaria, stanno dando una lodevole prova di coraggio, e poi è partito alla volta del Canton Ticino.

I bambini delle due classi elementari di Forgaria non dimenticheranno certamente l'anno scolastico sulle rive del lago di Lugano e le premure di tanti amici. Ma tutti i forgariesi non dimenticheranno quanto i nostri corregionali e gli abitanti del Canton Ticino hanno fatto per lenire i loro disagi. Tanto più che il sindaco di Lugano, accomiatandosi, ha detto loro: «Ci rivedremo assai presto».

## Nuovi direttivi

### OTTAWA

Il Fogolâr furlan di Ottawa (Canada) ha il nuovo direttivo per il 1977-78 nelle seguenti persone: Benito Schiffo presidente, Nick Urban vice presidente, Leo Brun Dal Re tesoriere, Pietro Albania direttore dei programmi con l'assistenza di Marcello Ferrero, Olita Shultz segretaria alla corrispondenza, Lorraine Marangone segretaria archivista, Rosa De Bon assistente segretaria, Joe Vogrig addetto alla pubblicità. In seno al direttivo si è addivenuti alla formazione di alcuni comitati. Eccone la ripartizione e gli addetti; Federazione: Nick Urban e Renzo Vidoni; Comunità italiana: Giovanni Liani e Attilio Vissa; Cultura: Renzo Vidoni e Walter Cibischino; Congresso: Lino Brun Dal Re e Natalia De Marco; Decorazione: Romano Specogna, Ennio Bellina, Dante Bertolissi, Attilio Rizzi, Tony Londero e Giuseppe Midena; Biglietti: Meni Bortolotti, Bruno Deganutti e Sergio Pellegrinuzzi; Liquori: Lucio Toneatti e Maddalena Iogna; Pic-nic: Gustavo Mion, Tony Londero e Domenico Galasso.

### PERTH

Questo il comitato direttivo del Fogolâr di Perth (Australia) per l'anno sociale 1977: presidente R. Sabadini, vice presidente J. Pin, secondo vice presidente I. De Vittor, tesoriere D. Quai, segretaria Mara Dalmasson, magazziniere J. Bolzicco; consiglieri: R. Battigelli, M. Tibaldi, S. Clozza, L. Meneghello, V. Quai, E. Miotti, F. Pisoni.

### LONDRA

Si è proceduto all'elezione del nuovo direttivo di Londra, che risulta così composto: cav. Rinaldo Mariutto, presidente; Sergio Fossaluzza, vice presidente; Gianni Tosini, segretario; Livio Patrizio, tesoriere; consiglieri: cav. Francesco Mariutto, Lucio Alzetta, Nino Cecconi, Giancarla Scalco, Nella Cristofori e A. Maddalena; nuovi eletti: L. Corincigh, Gino Narduzzo e Ugo Mariutto, i quali rimpiazzano i sigg. Adriano Moro ed Elvio Carnera (che si sono trasferiti nel Kuwait per ragioni di lavoro) e Giovanni Totis, che ha rassegnato le dimissioni a causa dei molti impegni. Va ricordato che il cav. Vittorio Sartor è vice presidente onorario a vita.

LUGANO - Un momento della cerimonia inaugurale della Famèe.

Il gruppo dei giovani del Canton Ticino che a Cornino di Forgaria attendono alla costruzione d'una casa, quale saggio pratico per conseguire la specializzazione in attività murarie.

# Intensa attività del Fogolâr di Roma

Notizie in breve — perché numerose (e lo spazio di cui disponiamo è limitatissimo) — del Fogolâr di Roma.

Simpatica e festosa l'atmosfera della gita sociale del 29 maggio ad Alatri e Fiuggi. Sin dalla partenza, nel vagone riservato del trenino, l'umore era gioioso anche per le allegre note del bravissimo fisarmonicista Roberto Asquini. Naturalmente, non sono mancate le nostalgiche villotte, intonate in coro da tutti. Interessante la visita della vecchia cittadina di Alatri e della sua acropoli, nonché di Fiuggi notissima per le sue fonti. Al pranzo, è stato ricordato l'anniversario di matrimonio dei coniugi Corrubolo, cui il coro ha dedicato « 'O soi stade a confessâmi », ed è stato festeggiato il sessantaduesimo compleanno della signora Elena Cereatti. Il complesso corale ha poi partecipato all'inaugurazione della sala « Santa Lucia », dove ha eseguito — alternandosi con la corale di Alatri, diretta dal m.o Sisto Fanti — una serie di villotte antiche e moderne, fra cui tre del vice maestro Brandolini.

Un ampio panorama su storia, usi, costumi, economia e prospettive del Friuli è stato tracciato dal presidente del Fogolâr, dott. Aldo Degano, al Fassi di Roma per gli incontri letterari promossi da « Cosmo 2000 », settimanale d'arte, letteratura e attualità. L'oratore si è particolarmente soffermato sulle origini della regione friulana, chiarendo i momenti più significativi delle complesse vicende del territorio dall'epoca dei carni-celtici ai giorni nostri e sottolineando l'affermarsi delle varie civiltà (latina, longobarda, carolingia) e delle influenze da esse esercitate, che hanno tra l'altro determinato la formazione della lingua e le caratteristiche etniche del Friuli.

Per il 26 giugno, il Fogolâr romano ha organizzato, a cura del vice presidente dott. Adalberto Leschiutta e dello stesso presidente, una gita ad Assisi, con visita guidata ai monumenti più importanti della mistica città umbra, anche nella ricorrenza del 750° anno della morte di San Francesco.

Precedentemente, il 24 giugno, nella sala dell'Anica (Associazione nazionale industrie cinematografiche e affini) sono stati proiettati per i soci i documentari « Dietro le spiagge, sopra le colline » e « Friuli, 6 maggio 1976 », realizzati dal Centro di cinematografia sociale per la Giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia. Nell'occasione, è stato anche proiettato un interessante documentario sul castello di Colloredo di Montalbano, dal titolo « Il castello del Duemila », realizzato dallo scrittore Stanislao Nievo.



Una foto scattata durante la visita della delegazione dell'Unione friulana Castelmonte, operante a Villa Bosch (Argentina), alla sede dell'Ente « Friuli nel mondo » per la consegna d'un attestato di riconoscimento e di gratitudine al presidente Valerio, accanto al quale sono il tarcentino sig. Clussi e la gentile consorte, la signora Lanzi ed altri nostri corregionali. (Foto Pavonello)

# Visita da Villa Bosch

Fra le numerose visite che, soprattutto d'estate, l'Ente « Friuli nel mondo » riceve, va particolarmente segnalata quella d'una delegazione dell'Unione friulana Castelmonte, che opera a Villa Bosch (Argentina). La visita è stata accompagnata da una lettera del presidente del sodalizio, sig. Tullio Sicuro, in cui si esprimeva « il desiderio di offrire un piccolo segno della gratitudine » per l'opera svolta dalla nostra istituzione. « Ce ne offre l'occasione — sottolinea la lettera — il primo anniversario della sciagura che ha colpito una grande parte del nostro Friuli. Noi, che abbiamo dovuto lasciare la patria, comprendiamo forse più di qualunque altro la sventura di cui sono vittime tanti nostri fratelli. Ci uniamo a voi dell'Ente nella preoccupazione per tante famiglie disastrate, per tante persone soggette alla dura prova di ricominciare dal nulla e forse una nuova forma di vita all'estero ». « Il ricordo che inviamo — conclude il messaggio del presidente Sicuro — sia segno visibile della nostra solidarietà e dell'augurio sincero ai fratelli colpiti, per una risurrezione morale, materiale ed economica sollecita e duratura ».

Il dono, consistente in un'artistica targa con dedica, è stato consegnato al presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » anche a nome di padre Alberto Cimbaro, fondatore dell'Unione friulana Castelmonte (« Madone di Mont »), attualmente operante a San Giovanni d'Antro, nell'alta valle del Natisone.

L'Ente ringrazia di vivo cuore, esprimendo soprattutto la soddisfazione per la nuova prova d'apprezzamento e di solidarietà che gli è giunta dalla lontana Argentina.

# La festa annuale di Ottawa

Da una nota di giornale a firma di Joe Vogrig, apprendiamo che lo scorso 16 aprile i soci del Fogolâr di Ottawa si sono riuniti per il banchetto annuale all'Assembly Hall. Più di duecento gli intervenuti, che hanno salutato con soddisfazione la presenza dell'ambasciatore d'Italia dott. Giorgio Smoquina, accompagnato dalla gentile signora, e dell'on. Carletto Caccia, membro del Parlamento per Davenport. Il primo ha rivolto ai dirigenti e ai soci del sodalizio gentili espressioni d'incoraggiamento e di augurio affinché il Fogolâr persegua sempre i suoi fini; il secondo, facendo riferimento alla malcerta condizione politico-economica canadese, ha esortato tutti a essere consci dei loro compiti di cittadini; e, per sottolineare le proprie parole, ha offerto in dono al Fogolâr una bandiera del Canada. Da parte sua, il sodalizio, anche in segno di gratitudine per il costante interessamento dimostrato per le sue sorti, ha ricambiato con una « pergamena con menzione » che ha fatto l'on. Caccia socio onorario del Fogolâr.

Riconoscimenti sono stati consegnati anche all'ex presidente dell'associazione, sig. Nino Croatto, attuale presidente della federazione dei Fogolârs del Canada, e ai sigg. Amedeo Zuana e Walter Cibischino per l'instancabile lavoro in seno alla federazione stessa e durante la campagna a favore dei terremotati. I sigg. Valentino Zuana, decano del sodalizio, e Attilio Comisso sono stati nominati soci vitalizi e hanno ricevuto gli attestati dalle mani dell'ambasciatore. E' seguita la distribuzione di trofei e premi ai vincitori delle varie gare sociali.

Una notizia di cronaca informa, infine, sul calendario delle prossime manifestazioni, che saranno le seguenti: il 17 settembre, ballo dei cacciatori; il 4 dicembre, assemblea semestrale; il 18 dicembre, festa di Babbo Natale; il 21 gennaio 1978, ballo di carnevale; in febbraio e marzo, torneo di briscola; l'8 aprile, banchetto annuale; il 23 aprile, assemblea generale.

# Manifestazioni del Fogolâr furlan di Bolzano

Ancora notizie del Fogolâr di Bolzano, uno dei più assidui e solleciti nel ragguagliarci sulle sue attività: che sono numerose e pertanto ci impongono la massima stringatezza.

Centinaia di nostri corregionali — ci informa una relazione — la sera dello scorso 6 maggio si sono raccolti nella chiesa romanica di San Domenico per ricordare le mille vittime del terremoto, nel tristissimo anniversario. Il celebrante don Italo Tonidanel, commentando il Vangelo letto in friulano da due giovanissimi, Michela e Giacomo, ha rivolto parole di conforto e di speranza all'indirizzo del nostro popolo. Il coro Laurino ha magistralmente eseguito « Stelutis alpinis », « Ai preât » e « Signore delle cime ». Successivamente, Radio Bolzano Dolomiti 102 ha messo in onda una speciale trasmissione commemorativa, redatta dal Fogolâr.

Il 7 e 8 maggio il sodalizio altoatesino ha partecipato alle manifestazioni organizzate dal comitato « Pro Friuli » di Merano per festeggiare centoventi scolari di Nimis (con loro, gli insegnanti e i familiari), ospiti, per due giorni, del comitato stesso.

Il 17 maggio, nella Casa del giovane lavoratore, sono stati proiettati i documentari « Dietro le spiagge, sopra le colline » e « Friuli: 6 maggio 1976 », realizzati — come è noto — dal Centro sperimentale di cinematografia sociale della Regione Friuli-Venezia Giulia. Numerosi i presenti, che hanno seguito con molto interesse le sequenze che sintetizzano due assai diversi momenti ma che suggeriscono un unico impegno di rinascita. Le proiezioni sono state poi ripetute in diverse sedi scolastiche e d'associazione.

Bel tempo e partecipazione di oltre 150 persone hanno caratterizzato, il 22 maggio, nella pineta di Monticolo, una marcia non competitiva riservata ai soci del Fogolâr. La manifestazione, accuratamente organizzata dal sig. Pevere, ha registrato pieno successo.

Ma le date più rimarchevoli, fra le recenti, sono certamente quelle del 4 e 5 giugno, quando una cinquantina di soci della Filologica friulana si sono incontrati nel salone del Sideral, sede del Fogolâr, con numerosi corregionali, con i quali hanno festosamente fraternizzato. Dopo parole di circostanza di rappresentanti del Fogolâr, cui ha risposto il poeta Renato Appi, vice presidente della Filologica e dell'Ente « Friuli nel mondo » per Pordenone, vi è stato un simpatico scambio di doni. Nel corso della serata, la prof. Andreina Ciceri, il m.o Tarciso Venuti e lo stesso Renato Appi hanno letto alcune liriche di autori friulani. Il 5 giugno i graditi ospiti hanno visitato, a San Michele all'Adige, il museo di usi e costumi della gente trentina.

Scambio di doni fra gli esponenti della Filologica friulana (il sig. Dani Pagnucco, il poeta Renato Appi e il prof. Giovanni Frau) e il presidente del Fogolâr di Bolzano.

# QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

## Un toc di tiare

'O crodevi che il gno Friûl
al fos un toc di tiare:
un tant biel toc di tiare.
Plen di morârs
e di cisilis
e di frutatis
e di ricuarz.
I ricuarz che un
al ten te sachete
par cjatâju cjalz
quant ch'al cir
la clâf di cjase.
Un toc di tiare
plen di int
che varès vût bisugne
di un braz in plui
par sujâsi il sudôr:
ma no lu veve,
e il sudôr lu à lassât
par dutis lis bandis dal mont.

Sot chel toc di tiare
'e duâr
cidine
mê mari.

Un toc di tiare!

Ma al è bastât
che in t'une maledete
gnot di maj
parsôre chel toc di tiare
si sedi sdrumât il mont,
par fâmi inacuàrzi
che il gno Friûl
al è un toc di cîl.
Plen di morârs
e di cisilis
e di frutatis
e di ricuarz.

No stâit a domandâmi
ce colôr ch'al à
il gno toc di cîl.
No sai.
No cognòs il colôr che àn
l'amôr, la fuarze,
il sacrifizi, la dignitât.
No cognòs il colôr
che àn lis lagrimis de int.
'O sai nome che uè,
se 'o ài bisugne
di cjatâ un fradi,
se 'o ài bisugne
di tornâ a cjatâmi omp,
'o cjali su par àjar
il gno toc di cîl.

Lui al cimie
e jò j rispuint:
« Mandi, Friûl ».

*Merano, 6 maggio 1977.*

GIGI MONTALI

Un'immagine del Friuli del dopo-terremoto e della rinascita civile e morale: prefabbricati a Travesio.

# Rosis e lumins

Doman nuje messe: cu lis primis zilugnadis, a pre' Scjefin j vegnin-fûr i prins romàtics; e inalore 'e je fate. Pe funzion di soresere al rivarà-sù il plevan a qualchi ore: 'o sintareis la cjampane.

Oh mò! Sul cont dal simitieri, jo 'o vares di laudâmi e di tignîmi in bon, parvie che, dopo la remenade di sabide passade, la plui part des fameis di Gargagnà di 'Sore a' jàn spesseât a cori-jù a meti in sest lis lôr sepulturis, a netâlis di polvar, a taponâlis cu lis rosis e fintremai a mètiur parsore qualchi vâs e qualchi lumìn. Al pararès di dì che dut a colp, si sei dismovût ta l'anime dai vîs l'afiet e il rispiet pai muarz. Ma no je cussì. E nol è nancje merit gno. 'E je un'altre storie, e jo 'o crôt di vêle capide. E us 'e vuei contâ.

Miute, la fie di Gjeme la Gabote, ch'e je lade a marît di chês bandis di Milan cun chel soldât talian che sô mari 'e à tignût platât in cjase par dut l'an da l'invasion dal disevot (e che, sôre, al veve insegnât 'e frute a fâ l'ûf prin dal nît) 'e je vignude a passâ qualchi zornade in famèe. E, tant par no stâ dibant, 'e je lade une dì tal simitieri come ch'a ùsin in Lombardie; e si è metude a sgramâ la jarbe su la tombe di so pari: pùar Meni, requie, ch'al jere tant un brâf omp... Dopo j è vignût-sù il pinsîr di fâ une scjampade a Udin, tra une coriere e chealtre, e là 'e à comprât un fas di autunâi e un pacut di luminuz; e cun cheste robe 'e à furnide — ma propit ben — la sepulture. Alore, Meneghine di Safit, par no jessi di mancul de sô amiòne di une volte, 'e à dispedâz duc' i trops e la cise dal so ort, e jù ancje jê, cun tun braz di rosis, di bòs, di orâr, di rosmarin, di salvie, e sao jo ce ancje, a implantâ une tese atôr atôr de sepulture di so barbe, biât Ustìn: un galantomp ancje chel!... Dôs oris plui tart, Milie e Nene lis Repinis, ch'a fàsin la ùaite a Meneghine ogni volte ch'e scrèe un pezzòt, a' corevin cun tune risciele e un carnîr di clapuz blancs a comedâ la tombe dal bon Basili, gno compagn di scuele. E daûr de Brucje, la Molene cun tun bâr di canelons mangjâz des ruis; e daûr de Molene, Tine dal Cuc cun tune ghirlande di rosis di cjarte; e daûr di Tine sô brût Line; e daûr di Line, Rose di 'Sese cul fantat; e dopo mê comari Tunine; e po' Nine la Tondule e Perin di Cumugne e Gjovanin Burin e Titute Montel e i fîs di 'Sef Tondul e la frute di Toni Mescule e fintremai Mirine, la massàrie di Florean Baduscli. Duc' e dutis par no fâ la brute figure o par criche o par rife o par invidie. Parcè che in cheste vile duc' si cjàlin un cul altri, duc' si crìtichin, duc' si rosèin, duc' si tàin i tabârs. E cussì, in timp di doi dîs, il simitieri al jere smondeât e sverdeât.

A contâle al pâr di no podêle crodi une storie di cheste fate: che la int di Gargagnà, dome par pôre des cjacaris e dai confronz, si fasi in quatri a cirî rosis e lusôrs di puartâ in simitieri, e a piardi oris di lavôr a gjavâ jarbe e a netâ strops, indulà che par amôr o par rispiet dai siei muarz no varés movût un dêt.

Pecjât che rosis e ramâz no dùrin verz trop a lunc! E a chest'ore o che son ridusûz in scovazzis o che ur mancje pôc: ma garantide che chês scovazzis a' rèstin là ch'a son fintremai ch'e torne di Milan la fie de Gabote a puartâ-vie lis sôs...

PRE BEPO MARCHET

# Flocs di pôl

*ANCJE PAR LOR*

Dopo il dolorôs numar di chês animis ch'e àn piardude la vite cul sdramassamènt da l'an passât, 'o vin savût alc di precìs ancje di ce ch'al è sucedût in tes stalis di lassù: mîl e cent bèstiis, puorètis, e' àn scugnût socòmbi al passâz di chel brut demoni. Siètmîl e votcent e' son stadis puartadis in stalis lontanis e, là, a'nd'è muartis altris quatricent. Secont i espêrz, però, chest ultin numar nol è tant grâf se si ten cont de mortalitât in timps normâi. A ogni mût, un biel damp ance chest; e al jere di just sintî dôs peraulis, amàncul di statistiche, ancje par lôr.

*CUSSI LUNC AL VOLEVE*

In tal Uzbekistan, e' son rivâz adore a selezionâ un cavalîr che in te sô galete al prodûs un fil lunc ben mîl e quatricent metros.

Parcè no ise vignude chê furtune in Friûl in ta chei àins di tante scjarsèce?

Cumò? Cun chei quatri morârs ch'e son restâz...

*MA CE ZORNADE*

— Parcè sêtu tant ledrôs, po, Gjelmo?

— No ûtu ch'o sédi ledrôs? 'O soi rot il cjâf fin cumò devant intôr de Vanoni e cumò 'o scujgni lâ sot il trapano dal dentist...

*BOTE E RISPUESTE*

Simon al fâs inrabiâ la femine parcèche no ja fât un lavorùt ch'j veve ordenât. Jê j dîs ch'al è poltron e trist.

Ma lui, pront: « Jo, poltron e trist? Se no mi vès tignût cont, jo, benedete... cui sà dopoincà ch'o sarès lât in paradîs ».

GUIDO MICHELUT

Il castello di Zoppola: è una foto che un nostro corregionale dedica a tutti i lavoratori del paese emigrati nel vasto mondo.

Una veduta parziale di Lignano Pineta nella zona prospiciente il mare, dove i grattacieli hanno sopraffatto le piccole ville adagiate nel verde.

# Un omp fûr dal ordenari

Ancje in chê dì il stes incjant e la bire pojade su la piere.

L'omp al jentrà che lui, squàsit, nol rivà a nacuàrzisi. Si visà dome un moment dopo, quan' che s'al cjatà sentât dongje e la tazze dal vin sul cjavedâl. Zuàn nol abadave trop ai aventôrs, ma chel al ere un, fûr dal ordenari.

Al pandeve 'ne zocje discompagne dai siei paisans. Une presinze zivîl ancje dentri un vistît ch'al mostrave miserie. Un vistît scûr saltât-fûr di une buine buteghe, ma aromai lustri e avilît di masse sburfîn e soprès. Insume une miserie vere, ma puartade cun coragjo. E la muse, un pôc sbaside e strente, 'e diseve plui tormenz che agn. L'omp al veve di séi rivât a chel, di une cundizion miôr dal presint, ma nol veve la miserie cence dignitât di cerz paisans.

Zuàn lu cjalà di sotcôz e lu stazà cence parê, e al pensà che, ancje cussì, al diseve di séi une persone alte, magari un studiât.

Il forest al taseve, che si capive che lì nol jere vignût par cirî amîs, ma dome par fâ lâ-sù un'ore. Al someà dismòt dome quan' che Zuan al tirà-fûr la sô bile pipe cul jègar pituràt parsore.

« Pipe todescje, mi pâr » dissàl.

« Todescje, todescje... Comprade a Mònico ».

« Si lu capìs dal moment... Culì, a Buje duc' a' fùmin tes pìpis todescjs » al riduzzà.

« Vô no fumàis? » j domandà Zuàn.

« Magari ch'o podès... 'O ài il stomi maluzzât, e alore, mi stratèn, ma qualchi volte, s'o viôt un ch'al fume, 'o butarès in malore duc' i consèis dai miedis ».

Un fevelâ tant par dî alc.

Zuàn lu cjalà cun plui interès. Nol veve il fâ sfazzât dai bevidôrs di paîs.

Al restave stratignût e cujet che, squasit, al faseve scompari la sô presinze.

Dopo un pôc al saludà e al saltà-fûr e Zuàn lu compagnà cui vôi fin dilà dai veris de puartiere.

Ce j impuartàvial a lui di chel forest? Propit nuje; epûr, Zuàn al sintì, pe prime volte, la dibisugne di interessâsi a qualchidun e al fasè di moto 'e Tilde, par che j vignìs dongje.

« Cui ìsal chel cristian ch'al è saltât-fûr cumò » j domandà.

« Di un precîs, no lu sai nancje jò » dissè jê. « Al devi stâ tal borc disore. Al è pôc ch'al rive fin cajù, ma al è un piez ch'al vîf in paîs. Lu clàmin il Talian, ma al à za imparât a fevelâ come nô. Dome ogni tant, se si smole, al torne al so lengàz ».

Zuàn nol piardeve peràule.

« Chê atre dì, 'o ài ridût » 'e continuà la Tilde. « Tornant de glesie, al passave, pròpit chi denant, un batisin e il Talian lu cjalave riduzzant, pal balcon; po si voltà a dìmi "El xe un modonêr e un fagoto novo per sti paesi!...". Ce stamp di omp!.. Eh sì, sì, un pôc stramp al devi séi e ancje mistereôs... Al bêf, al pae e nol fâs caregheta cun nissun... Al cjate che la int di culì 'e vîf in miserie parceche 'e je indaûr, 'e je vuarbe e si lasse imboconâ » e al dìs simpri « Chi no vede, magna mosche ».

« D'indulà ìsal? ».

« No puès dî nuje... Dome une volte j è scjampât un non ch'al devi séi des bandis di Mestre... Ma nancje tal borc disore no dèvin savê alc di plui. Vadì, al à sielt chest paîs tant lontan, par dismenteâ alc e par fâsi dismenteâ... ».

MARIA FORTE

Un'immagine del Friuli che, dopo il terremoto, si incammina lungo la strada della ripresa: a Lusevera, si è passati dalle tende ai prefabbricati, e già si pone mano agli strumenti per le costruzioni in muratura. (Foto Comoretto)

## A la maniere di Pieri Zorut

1

« Simpri spudâ no è creanze! »,
disè une dì done Costanze
a un siôr maleducât.
« Mi suzèt chiste robe, cjare siorute
— j rispuindè chel furbaciot —
co' viot un biel toc di femenute!
E cussì, benedete, a mi mi tocje
di fami vignî a colp l'agute in bocje! »

2

Vagolant pa la Svuissare, un pitôr
al capità par câs t'une ostarie
là che non capivin piç de nestre lenghe;
e al voleve a due' i cose' 'ne purizion
di fones, ma di chei boins.
Sudant, il puaret, par fâsi intindi,
la forme al butà jù su t'un carton.
« Ah, ja! ». Dut content il camarîr
al sparì vie, e po cun lene
j puartà suridint... une ombrene!

3

Un tal al vantave une maniere
fassile e vantagiose
par imparâ l'inglês.
« Co ziravi, in prin no ju capivi »
— al disè cun arie d'impuartance —;
ma cumò, par dî la veretât,
'o ài tant studiât!
Ma son lôr, chei benedès amîs,
che non capissin gran di ce ch'o dis! ».

4

Une storiute indiane 'a nus conte
che un'anime liberade
de pesantece dure dal so cuarp
si ciatà devant di Bude
che cussì lu interrogà:
« Sestu sposât? » « Po sì, sior Lui! ».
« Po ben, tu às za patit avonde:
Il paradis ti tocje par dirit ».
« E tu? », a un altri j domandà.
« Par ben dôs voltis jo mi soi sposât
e 'o speri palaqual un paradis
plui alt di chel di prin ».
Ma Bude invelegnât: « Un basoal
invezi tu sês stât, bastarde rasse.
Une va ben, ma dôs 'a son di masse! ».

GUIDO CUDIN

# Che tu vadis marilenghe

A Nino Benedet, chel famôs gjeologo e gran mestri di cusine che si contave modant, j 'ndi è tocjade une ch'e à dal straordenari, quant ch'al jere jù pe Libie, za agn, a foropâ il savalon dal desert, cun chei impresc' che ti àn lôr, par tirâ fûr petrolio.

J veve scrit di cjase so pari, biât siôr Vitorio che cumò nol è plui, par une pìzzule incariche: « Tal bar dulà che 'o voi la sere dopo ufizzi a fâ la scove cui amîs » cussì al scriveve siôr Vitorio « 'o ài cognossût un siorut di Mulinis di Sot, un ciart Pieri Borghês dai Mùz, degne persone, ch'al à ancje lui un fi a vore in Libie. Il frutat al à non Gjovanin, e al fâs il sorestant dai zardins tal palaz dal re Idris, in ta l'oasi cussì e cussì, dulà che il re al va a passâ l'estât, parvie che duc' a' dìsin che lajù al è cetant plui bon àjar e plui fresc. Chest siôr Pieri Borghês al varès tant a cjâr se tu podessis sbrissâ a dîj mandi a so fi, quant che tu ti intivis a passâ par lenti... », e vie discorint.

No j à parût vere al Nino di lâ a cjatâ un furlan, e par zonte di Mulinis di Sot: di cjase, si pò dî. Une volte ch'al jere in Malesie, mi còntin, e j vanzavin un pâr di oris prin di cjapâ l'avion, al è lât a saludâ il vèscul di lì, dome parvie ch'al jere des bandis di Meran, e duncje, in rapuart 'es distànziis, ancjemò squasi di cjase. Nino al è fat cussì, nissun lu mude, e 'o scuen dî ch'al à reson lui. A' son sodisfazions.

In cjâf a une setemane, duncje, si presente l'intivo di là a stazâ savalons des bandis da l'oasi cussì e cussì, e finide la vore al è ancjemò cetant timp par fâ un salt fin là dal Gjovanin.

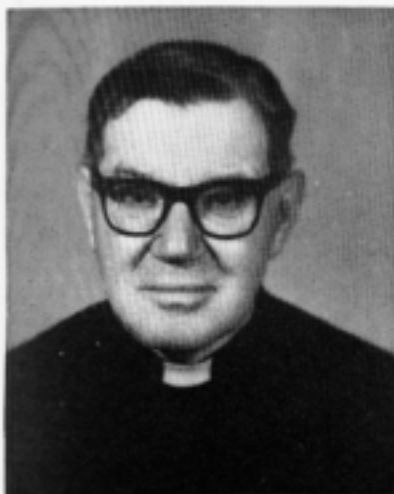
Nino al ferme la « Campagnole » difûr dal puarton dai zardins dal palaz, indulà che un bocon di uardean colôr cjcolate al va sù e jù cu la sclope, dut impicotît e cun muse dure. Al dismonte e j va dongje, ma no masse persuadût, ànzit un frègul sudizionôs, parvie di chê muse dure alì; e intant, cu la code dal voli, al rive a calumâ dilà dal puarton un troput di int ch'a zùin di cjartis, fumant come cjamins, dentri dal cuarp di uàrdie.

Cuissà parcè, chê viste lu rinfrancje; e a ogni mût cumò al scugne diclarâsi, che il uardean cu la sclope al è a un pàs. Al prove prime par francês, che j ven plui fàzzil: « S'il vous plait, je voudrais parler avec monsieur Giovanni Borghese » ch'al ven a dî: par plasê, 'o vorès fevelâ cun siôr Gjovanin. Ma il uardean lu cjale di neri, propit cussì, e al fâs segno di no cul cjâf, che nol à capît. Alore Nino al prove par inglês: « May I speak to Mister Giovanni Borghese, please? », ch'al ven a dî ancjemò la stesse robe.

Chest colp Cjcolate al à di vê capît che si sclarìs dut in muse (al è un mût di dî), al mostre une dentadure blancje come chê dal cjan, e fasint bocje di ridi al spudicje par inglês: « Just a moment, please », ch'al spieti un momentin. Po al met dentri il cjâf in tal cuarp di uàrdie e j berghele a un di chei ch'a son là dentri, precis come ch'o us al scrîf culì, e par zonte cu la ghenghe spudade dai tarcintins: « Gjovanin, ven fûr che ti cìrin ».

Cumò, se no olês cròdile, domandàit a Nino, ch'al è pront a zuràuse sul Vanzeli, come che m'è à zurade a mì; e, se no, domandàit a Gjovanin, ànzit 'e sô femine, ch'e jere stade jê a insegnâur il furlan a duc' i arabos da l'oasi, parvie che j puzzave di stâ lì a imparâ l'inglês.

SANDRI SECCO DAI JURIS

# MISSIONARIO IN BRASILE

il missionario P. Ferruccio Tribos

*Il «Correio de Marilia» è un giornale brasiliano: Marilia, infatti, è una città dello stato di San Paolo, sorta negli anni Venti del nostro secolo in una zona colonizzata, rilevante per le colture agrarie e per la lavorazione del cotone. Nel 1950 aveva poco più di 36 mila abitanti; oggi è una città grande come Udine. Se il suo nome non è mai apparso sulle colonne del nostro mensile, è perché vi vivono tre sole famiglie friulane, più un sacerdote: Padre Ferruccio Tribos.*

*Ebbene, sul «Correio de Marilia» dello scorso 25 maggio è apparso un articolo di cronaca così intitolato: «Congratulazioni della Camera municipale a Padre Ferruccio». Quale il motivo delle congratulazioni? Basta leggere. Ecco: «Nell'ultima riunione della Camera municipale sono stati ricordati i trent'anni di residenza di Padre Ferruccio Tribos a Marilia, dove arrivò il 5 maggio 1947 in circostanze difficili per mancanza di mezzi di trasporto. Come ha riferito il presidente della Camera, Padre Ferruccio, obbediente ai suoi superiori, si dimostrò sempre aperto a tutte le innovazioni della Chiesa, e non soltanto collaborò per la costruzione della chiesa di Sant'Antonio, ma fu anche il fondatore del Serra club, che dedica la sua opera specifica alle vocazioni religiose. Padre Ferruccio lasciò l'impronta della sua tenace personalità nel lavoro apostolico, compiuto nella certezza che un uomo sarà sempre più felice quando rivolge i suoi passi alla strada che ci conduce a Dio. Stimolato da questo ideale, ha dedicato tutte le sue energie al bene della collettività, e perciò è degno di tutti gli elogi da parte della Camera municipale».*

*Pochi giorni più tardi, il 2 giugno, il «Correio de commercio» pubblicava la seguente notizia: «La Camera di Marilia conferirà a Padre Ferruccio Tribos il titolo di cittadino benemerito per i suoi trent'anni di residenza nella città e per i servizi prestati alla collettività mariliense. La proposta è stata approvata dalla Camera municipale il 31 maggio».*

*Dopo ciò, non sappiamo altro. O meglio, sappiamo che Padre Tribos è friulano (è un nostro abbonato) e che i suoi parenti risiedono a Palmanova. E supponiamo che la cittadinanza onoraria di Marilia gli sia stata già conferita. Ciò autorizza ad affermare che, ancora una volta, un missionario friulano tiene alto il nome della «piccola patria». Alle congratulazioni della municipalità mariliense uniamo pertanto le nostre.*



**Durante una visita al Friuli, il dott. Abel Barrionuevo Imposti, già alto funzionario del governo argentino nel settore dell'immigrazione, raccoglie un pugno di terra friulana a Russiz di Capriva, in una tenuta di proprietà del sig. Marco Felluga (a sinistra nella foto). Quel pugno di terra gli è stato chiesto da un nostro corregionale emigrato nella repubblica sudamericana. Come non esaudire la preghiera d'un friulano che dimostra tanto amore e così profonda nostalgia per la sua «piccola patria» lontana?**

# DA BRUXELLES UNA GITA ALL'AJA

Il Fogolâr di Bruxelles e l'Associazione degli emigrati friulani (Alef) ci informano che i fondi raccolti a favore dei sinistrati in seguito al terremoto sono stati devoluti ai superstiti dei comuni di Trasaghis e Tarcento. A Trasaghis è stata assegnata la somma di un milione e 330 mila lire per opere di urbanizzazione: contributi alla realizzazione delle scuole elementari e d'un ambulatorio di medicina scolastica, dono del Soccorso operaio svizzero in collaborazione con gli emigrati friulani. A Tarcento, dove sta per essere ultimata la costruzione della scuola materna, sono stati assegnati un milione e 200 mila lire.

Altre notizie — inviateci, come la precedente, dal dott. Domenico Lenarduzzi, presidente del Fogolâr di Bruxelles — riguardano l'incontro dei nostri corregionali residenti nella capitale belga con quelli del Fogolâr dell'Aja. Alla frontiera fra i due Paesi era ad attendere gli ospiti il sig. Pietro Rigutto, vice presidente del sodalizio operante nella capitale olandese. Nel corso della gita, i partecipanti sono rimasti letteralmente affascinati dalle immense distese di tulipani multicolori a Keukenhof («una pallida idea del paradiso terrestre», la definisce il dott. Lenarduzzi) e dalla fantasmagorica sfilata annuale dei carri fioriti, accompagnati dalle migliori bande musicali olandesi, nella città di Lisse. Poi, rotto l'incantesimo, la comitiva friulana ha percorso le vie dell'Aja, sostando «per ammirare l'Olanda in miniatura, testimonianza della tenacia del popolo nella sua costante lotta col mare».

Al termine della gita, il previsto incontro con la comunità friulana locale. L'accoglienza è stata simpaticissima: degna della migliore tradizione di «cjase nestre». I presidenti dei due Fogolârs, dott. Lenarduzzi e sig. Novello, hanno sottolineato la importanza dell'incontro e hanno espresso l'augurio che esso si rinnovi con frequenza.

# Le nozze d'oro in Argentina del m° Kubik con la musica

«E' stato lei, professor Kubik, uno dei primi a venirci in aiuto offrendo un festival a beneficio dei terremotati. Non lo dimenticheremo mai. A nome mio e della Società friulana, prego Dio che voglia concederle molti anni di vita insieme alla sua famiglia, e a noi di godere della sua amicizia e della sua arte».

Con queste parole, il presidente della Società friulana di Buenos Aires, cav. Gelindo Filipuzzi, ha salutato il prof. Adolfo Kubik domenica 15 maggio al teatro Coliseo della capitale argentina. Come informa «Il corriere degli italiani — che all'avvenimento ha dedicato una simpatica nota —, quel giorno la «Agrupacion coral Buenos Aires», guidata appunto dall'insigne maestro e compositore, ha offerto un concerto per celebrare i cinquant'anni che il suo direttore ha dedicato alla musica corale in Argentina. Nel programma, che comprendeva anche brani del folclore argentino e jugoslavo, la prevalenza è stata data, naturalmente, come le singolari e festose «nozze d'oro» esigevano, ai componimenti del prof. Kubik, tra i quali ci piace segnalare particolarmente due villotte: «Salut al Tilmient e a San Denel» e «L'unic rimiedi».

E' doveroso, a questo punto, tracciare un sintetico «curriculum vitae» dell'Illustre musicista. Nato a Pola, il prof. Kubik ricevette la formazione musicale dal padre, direttore d'una banda. La sua attività in Europa è vastissima e annovera un grande numero di premi e di riconoscimenti. Emigrato in Argentina nel 1927, volle dedicarsi esclusivamente all'attività corale, e tuttora è direttore di molti complessi di collettività straniere. E' stato il fondatore del primo coro universitario argentino: quello de La Plata, che ha riscoperto opere di Villa Lobos, di Emilio de Cavalieri e dello stesso Kubik. Va aggiunto che l'insigne compositore è stato direttore del coro polifonico di Radio nacional dell'Associazione corale argentina e del coro della scuola di belle arti de La Plata. Nel 1958, inoltre, si recò in Brasile come inviato speciale del ministero della pubblica istruzione.

Tra le moltissime attività del prof. Rodolfo Kubik vanno infine ricordate la fondazione del coro dell'università statale di Cuyo, di quello dell'associazione filarmonica di Mendoza e San Rafael, del coro polifonico de La Plata e, da ultimo, dell'«Agrupacion coral argentina».

Anche dalle nostre colonne, con un caloroso ringraziamento per l'opera prodigata a favore della collettività italiana, e della comunità friulana di Buenos Aires in particolare, l'augurio al prof. Kubik di celebrare le «nozze di diamante» con l'arte in cui, in Argentina e un po' in tutto il mondo, ha dato luminosa prova di eccellere.

## Stella del lavoro a un ex emigrante

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, on. Granelli, ha comunicato all'ex emigrante Nicefero Matiz, di Timau, che il presidente della Repubblica lo ha insignito della stella a merito del lavoro, in virtù dell'esemplare rettitudine civica e della lunga e laboriosa attività prestata all'estero.

Il diploma e le insegne dell'onorificenza sono stati consegnati al neomaestro del lavoro dal sindaco del comune di Paluzza, sig. Di Centa.

# Campione di scacchi in Sud Africa

Il sig. Primo Ghezzi, neo campione di scacchi del Natal (Sud Africa), attorniato da amici in occasione d'una vittoria che gli ha fruttato un ambito trofeo. Accanto alla coppa è la gentile signora Penetti.

Da qualche tempo nel Sud Africa, e precisamente a Durban, nel Natal, si è costituita una squadra italiana di scacchi che ha assunto la denominazione di «Alpina», in omaggio alle «penne nere» delle quali alcuni dei componenti — a cominciare dal loro capitano — fecero parte. La squadra è composta dai sigg. Primo Ghezzi (il capitano, appunto), Nico Gallo, Giacomini, Marocco, Onodi, G. Dalla Costa e dott. May.

Orbene, dopo avere recentemente ben figurato in un torneo a Città del Capo contro il grande maestro argentino Miguel Najdorf, l'italiano Ghezzi si è aggiudicato il titolo di campione di scacchi del Natal in una partita giocata al Chaka's Rok Hotel di North Coast e durata tre giorni, superando il concorrente Peter Abbott con il quale aveva condiviso il primo posto nella classifica finale del campionato. Ha tolto così il titolo di campione in carica del Natal allo svizzero Gery Goettin.

Festa grande (c'è da dirlo?) fra i nostri connazionali; e l'immancabile foto-ricordo che siamo lieti di pubblicare a corredo della bella notizia.

# Di fronte al terremoto

Il pittore Arrigo Poz e il giornalista Sergio Gervasutti hanno presentato, in varie manifestazioni, un'opera unica nel suo genere: una serie di litografie a colori e di testi raccolti in una cartella intitolata *Friuli: una sera e poi*. E' un toccante esempio di come un evento quale il terremoto possa avere un significato intimo e autentico, al di là delle passioni e delle commercializzazioni.

Poz ha guardato dentro sé stesso e ha maturato i sentimenti in una introspezione durata quasi un anno, e soltanto ora ne ha rivelato i motivi nelle sue figure essenziali e nei colori. Non sono sensazioni, ma meditazioni su una grande tragedia e soprattutto sul suo protagonista: l'uomo d'ogni età e d'ogni condizione. Gervasutti ha tradotto in scarne ed essenziali parole, anch'esse maturate nel tempo, il processo artistico di Poz nella realtà del sisma. L'umanità friulana risalta in tutta la sua potenza: non come protesta, ma come volontà di ricostruzione e di ritorno.

La sera del 6 maggio non si riconosce se non in queste impressioni così autentiche sulla gente del Friuli fra le rovine, a contatto con la natura stravolta. Le litografie, nel loro tratto sobrio e incisivo, modellano figure non estranee, ma vive: quasi una sintesi di quel che siamo e di ciò che sentiamo dentro di noi. L'uomo friulano di fronte alla tragedia, secondo Poz e Gervasutti, non si abbatte, non insorge o s'abbandona in una sterile protesta, non si perde, ma guarda al futuro. Se l'« e poi » può tradursi in un interrogativo, esso non è di disperazione, bensì di speranza: una speranza fondata, perché si rifà a una fede superiore. Infatti, sia Poz che Gervasutti, nella loro cartella che accomuna arte e cronaca, mostrano in pieno la loro vocazione cristiana, che ha il segno dell'autenticità: il senso della redenzione è presente anche nell'abisso. L'uomo non deve mai essere travolto dagli avvenimenti, perché crede nella Provvidenza, in un evento divino che aiuta a vincere anche l'onda sismica. Dai testi e dalle incisioni, il Friuli appare sotto luci irreali: quasi un paesaggio lunare; e chi ha vissuto la tragica notte lo riconosce: esso era proprio così.

E', questa cartella, un'opera che rimarrà a valida testimonianza del Friuli sconvolto, più di tutti i volumi-documento apparsi in gran numero (un numero persino eccessivo) nelle vetrine dei librai. E' un'opera che merita la massima diffusione, anche se il suo prezzo (come sempre, del resto: e soprattutto quando si tratti d'una cartella d'arte) è proibitivo.

ROBERTO TIRELLI

### Pinsîrs

I

In sium ti viôt
e sveât ti pensi.
Dulà ch'o vadi
tu sês cun me,
Friûl,
e ti sint;
sint il tô sanglòz
e mi sclope il cûr.

II

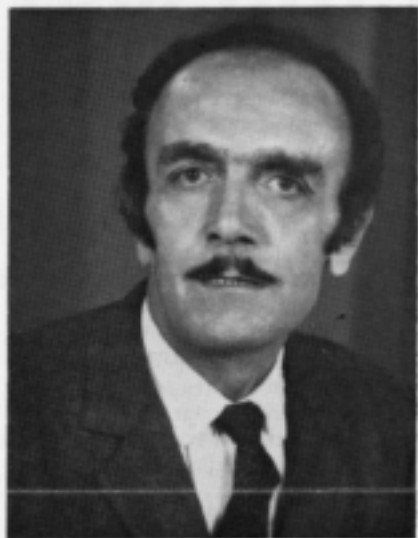
Si disarès,
cûr,
che par te
sei simpri la vierte:
ogni dì,
pensant al Friûl,
tu bùtulis.

LUCIANO PRIMUS

# CI HANNO LASCIATI...

## Tre lutti del Fogolâr di Faulquemont

Purtroppo l'elenco dei nostri collegionali scomparsi si allunga in misura persino allarmante. Oggi, il maggiormente colpito è il Fogolâr di Faulquemont (Francia), e in particolare il suo presidente, sig. Renzo Mazzolini, che ha perduto in breve spazio di tempo la madre e il suocero. Tracciare i profili di coloro che ci hanno lasciati è sempre difficile e lo spazio — tenendo anche conto del numero straordinariamente elevato dei necrologi — non consente diffusi discorsi.

La precedenza va, di diritto, alla signora Elena Martin ved. Mazzolini, spentasi a 82 anni, dopo breve malattia, all'ospedale di Tolmezzo; ora riposa accanto al suo uomo, che la precedette di ventisei anni, nel cimitero di Fusea. Madre di tre figli emigranti, come d'un emigrante era stata la sposa, rimase assai presto sola a custodire la casa degli avi e ad attendere radi ritorni; suoi conforti, la preghiera e il lavoro. Non tralasciò mai di preparare « scarpèz e calzùs, e qualchi pezzòt » prima per quel suo uomo e poi per quei tre figli che si erano incamminati lungo le strade del mondo. Fu una di quelle donne che un tempo

Il sig. Walter Molaro.

(oggi sempre più raramente) si vedevano sui sentieri montani, con la gerla sulla schiena e con in mano la « soletta » o la « gugia » perché anche le mani non dovevano rimanere inoperose. Lettrice entusiasta di « Friuli nel mondo », le nostre pagine le restituivano i suoi cari; leggendole, riviveva accanto a loro. A lei il più riverente pensiero, ai familiari il nostro solidale cordoglio, a tutti seguire il suo esempio.

Si è spento anche, a 81 anni, pure nell'ospedale di Tolmezzo, il sig. Giovanni Agostinis, cavaliere di Vittorio Veneto, nativo di Sostasio di Prato Carnico. Emigrò in Francia e in Svizzera, ritornò definitivamente al paese natale nel 1956. La sua vita laboriosa e integerrima fu una lunga catena di sventure. Bruciò la giovinezza tra il Pal Piccolo e Costa Verde, in guerra; perdette la giovane sposa che gli lasciò due figlie in tenera età. Risposatosi con una donna di esemplare coraggio, ebbe altre due figlie; il figlio tanto atteso, così lungamente sognato, morì a soli quattro anni, per lo scoppio d'un ordigno bellico con il quale inconsapevolmente si trastullava. Conclusa la seconda guerra mondiale, ritornò al proprio destino di emigrante raggiungendo la Svizzera; riapprodato nella Carnia natale, perdette la seconda moglie e, qualche anno dopo, all'improvviso, la figlia più giovane. Rimasto — come soleva dire — « a tenere la porta aperta », viveva ormai di ricordi, sbrigando da solo i lavori domestici, lieto se i suoi cari giungevano a fargli visita. Fu un fedele abbonato del nostro giornale: diceva che, leggendolo, sapeva tutto quanto accade nel mondo. Anche a lui rivolgiamo un accorato saluto.

Infine, il sig. Walter Molaro, nato da genitori friulani a Teting sur Nied e qui deceduto improvvisamente a 52 anni. Conobbe il Friuli attraverso brevi visite; lo conobbe soprattutto attraverso le parole dei suoi cari, emigrati rispettivamente da Codroipo e da Buia. Bastarono quei rapidi soggiorni, i racconti dei suoi genitori, a colmare del Friuli il suo cuore; come bastò la presenza della madre accanto a lui a fargli apprendere il friulano, che usò come normale strumento di comunicazione con i corregionali che amava incontrare nella sede del Fogolâr. Condoglianze affettuose alla famiglia, che per il sig. Walter Molaro fu il centro del cuore.

## Vincenzo Rosa-Das

Il sig. Vincenzo Rosa-Das.

A Gary, negli Stati Uniti, è morto a 78 anni d'età (era nato infatti nel 1899) il sig. Vincenzo Rosa - Das, friulano nel cuore anche se non lo fu sui registri dell'anagrafe, i quali attestano che era venuto alla luce a Cardiff, nel Colorado. Come è accaduto per molti figli di nostri corregionali emigrati, il fatto d'essere nato all'estero acuì in lui l'amore per l'Italia: e lo dimostrano la sua partecipazione alla prima guerra mondiale e il suo orgoglio d'avere ricevuto il cavalierato di Vittorio Veneto. Oltre tutto, aveva appena due anni quando i genitori lo condussero in Friuli: e qui fu friulano a pieno titolo: così come lo fu nel 1922, quando ritornò nuovamente in America per guadagnarsi onestamente da vivere. E come lo fu poi, sempre, trascorrendo — dal 1952 in poi, puntualmente ogni anno — le vacanze nella nostra regione.

Mentre porgiamo al sig. Rosa - Das un commosso saluto, esprimiamo ai familiari la più sincera solidarietà nel grave lutto che li ha colpiti.

## Enrico Piticco

Colpito da un male che non perdona e sopportato con grande rassegnazione, dopo quattro mesi di malattia è deceduto a Montreal il sig. Enrico Piticco. Nato a Basiliano nel 1925, era emigrato in Canada nel 1951; per ben

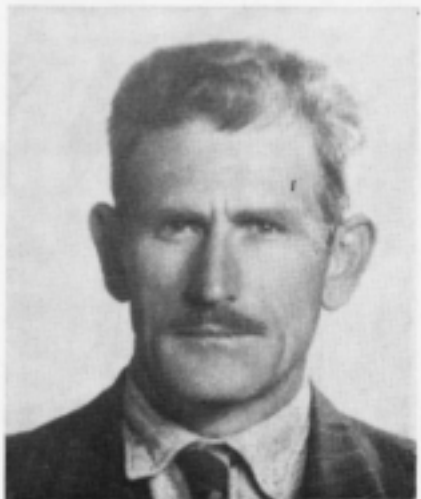
Il sig. Enrico Piticco

un quarto di secolo lavorò in una fabbrica di prodotti vetrari, assicurandosi, con una buona posizione economica, la stima e il rispetto dei superiori e dei colleghi. Innamorato del Friuli natale, che non dimenticò mai, ha espresso ai familiari il desiderio che la sua salma fosse traslata a Basiliano, perché riposasse accanto a quelle dei suoi cari.

E sulla sua tomba nell'amato paese di Basiliano, deponiamo commossi l'ideale fiore della ricordanza, mentre esprimiamo alla desolata vedova, signora Maria, alle figlie e ai parenti tutti, le nostre affettuose condoglianze.

## Lino Dri

E' spirato a Buenos Aires, a ottanta anni, il sig. Lino Dri. Emigrato in Argentina sin dal lontano 1927, la sua vita fu interamente dedicata alla famiglia, al lavoro, all'Italia. Combattè sul Carso con il grado di sergente dei granatieri di Sardegna (un reparto della terza Armata, comandata dal duca d'Aosta) e a termine del conflitto mondiale si unì ai legionari di Gabriele D'Annunzio per partecipare all'impresa di Fiume. Nel 1919 fu sindaco di Porpetto. In Argentina, dedicò trent'anni della sua vita al miglioramento dei prodotti ortofrutticoli,onorando la specializzazione italiana in questo settore. Ritiratosi dal lavoro attivo nel 1957, dedicò il tempo libero a tenere alto il senso di patriottismo tra i nostri connazionali operanti a Buenos Aires, ricordando che la patria si serve non soltanto combattendo ma anche e soprattutto onorandola con il lavoro ed educando i figli al culto dell'onore e al compimento del dovere. In famiglia ha parlato sempre la lingua italiana o la friulana; e al figlio Elmo Eugenio, emigrato a sei anni, ha chiesto i favore di esprimersi sempre nella lingua degli avi: preghiera che è stata puntualmente esaudita.

Rievocando la nobile figura del sig. Dri, che è vissuto e ha concluso la propria esistenza conservando integra la propria italianità e friulanità nel pensiero e nel cuore, esprimiamo a tutti i familiari il nostro profondo cordoglio.

Il sig. Lino Dri

## Antonio Andreuzzi

Si è spento a New York a 73 anni il sig. Antonio Andreuzzi. Emigrato nel 1923 dalla natia Navarons alla volta degli Stati Uniti esercitò il mestiere di piastrellista, distinguendosi per capacità e rettitudine. La sua figura va ricordata fra quelle di maggior rilievo nel campo organizzativo e sociale nella metropoli americana, dove fu per oltre vent'anni tesoriere della Famèe furlane, che gli conferì una medaglia d'oro in riconoscimento non soltanto dell'attività a favore del sodalizio ma anche per l'instancabile opera di valorizzazione di tutto quanto esprime lo spirito della friulanità. Giusto ed equanime con tutti sino alla più rigorosa imparzialità, appassionato del proprio lavoro nel quale primeggiò, assiduo lettore e fedele abbonato del nostro mensile, dal quale — come dichiarava — attingeva alimento al proprio orgoglio d'essere figlio della «piccola patria», cittadino esempare per l'amore alla famiglia nella quale volle tramandare le virtù tipiche della nostra gente, la scomparsa del sig. Andreuzzi ha suscitato unanime cordoglio nella collettività italiana di New York e in particolare nella comunità friulana e nella Famèe che ne è l'espressione più genuina.

All'angosciata consorte, signora Domenica, alla figlia Norma e ai cinque nipoti, cui uniamo il Fogolâr, a pro del quale non aveva risparmiato energie, i sensi del nostro cordoglio; allo scomparso, la nostra perenne gratitudine.

Il sig. Mario Chiarandini

## Mario Chiarandini

A soli 55 anni d'età, trenta dei quali trascorsi in miniera, a Nerag, si è spento il sig. Mario Chiarandini. La sua scomparsa ha suscitato profondo cordoglio così nella città francese dove viveva, come nel paese d'origine, Trivignano Udinese, dov'era assai noto e stimato per la sua laboriosità e per le spiccate doti umane che lo distinguevano.

Alla consorte, alle figlie, ai familiari e parenti tutti, l'espressione del nostro solidale cordoglio; alla memoria del sig. Chiarandini un accorato e reverente pensiero.

Il sig. Antonio Andreuzzi

## Italo Colombo

La collettività italiana di Berna, e in particolare la comunità friulana di Lugano, è stata colpita da un grave lutto per la quasi improvvisa scomparsa del sig. Italo Colombo, avvenuta a 26 anni nell'ospedale cantonale di Lugano in seguito a un delicato intervento chirurgico tentato per contrastare il passo al terribile «morbo di Hodgkin». Nato nel 1951 a Berna dal sig. Pietro Colombo e dalla signora Maria Azzano, aveva frequentato la scuola svizzera; ritornato temporaneamente in Friuli, nel 1975 vi aveva conseguito brillantemente il diploma di perito industriale capo-tecnico. Ricordandone nel « Corriere degli italiani » l'esemplare figura, il sig. L. Bocciarelli così scrive di lui: « Italo Colombo poteva essere il degno rappresentante del tipo di giovane di quella seconda generazione che oggi costituisce il problema più grosso e scottante della nostra emigrazione non soltanto in Svizzera ma in tutta Europa. Infatti, aveva saputo armonizzare in sé valori di primaria importanza, come l'attaccamento alla famiglia e alla religione, il rispetto delle persone, la cordialità, lo spirito d'iniziativa e una buona dose di fantasia, note tipiche del carattere latino, con la precisione, l'ordine, il rispetto della cosa pubblica, la costanza nell'allargare e approfondire le conoscenze per l'arricchimento della personalità, doti tipiche del carattere nordico ». Amato e apprezzato tanto dai nostri connazionali quanto dagli svizzeri per il suo carattere mite e gioviale, era vice presidente della Famèe furlane di Lugano, donatore di sangue, componente di diverse associazioni.

Il sig. Italo Colombo

Alla giovane e desolata consorte, signora Rosanna, al figlioletto in tenerissima età, ai genitori, ai familiari tutti, e al sodalizio friulano di Lugano, le nostre affettuose condoglianze; alla memoria del sig. Italo Colombo il commosso e riconoscente saluto dell'Ente « Friuli nel mondo » e del nostro giornale.

# POSTA SENZA FRANCOBOLLO

## AFRICA

ARTICO Vincenzo - ORANGE GROVE (Sud Africa) - Ringraziando per il saldo 1977 (via aerea), ben volentieri salutiamo per lei i parenti residenti ad Osoppo.

AITA Fervio - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Saldato il 1977 e 78 (via aerea). Grazie, saluti, auguri.

BARAZZUTTI Corrado - FRANCEVILLE (Gabon) - Sostenitore per il 1977 (via aerea). Infiniti ringraziamenti e auguri.

BASSI Luciano - KENSINGTON (Sud Africa) - La sorella Aurora, che saluta caramente lei e famiglia, ci ha versato i saldi 1976 (normale) e 1977 (via aerea). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BOEZIO Mario - PORT ELIZABETH (Sud Africa) - Con saluti cari da Gemona, grazie per i saldi 1977 e 78.

FAMEE FURLANE di JOHANNESBURG - Assicuriamo il sig. Brondani (ora riceverà il giornale per via aerea) di avergli sempre spedito il giornale con assoluta regolarità. Con il suo, ricevuto il saldo 1977 a favore del sig. Artico. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

## ASIA

BUGITTI Nereo - GEDDA (Arabia Saudita) - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1977 (via aerea). Ogni bene.

## AUSTRALIA

ALESSIO Rosa e Dante - BRUNSWICK - Esatto: saldati il 1976, 77 e 78. *Mandi*, ogni bene.

BATTELLO Maria - SYDNEY - Saldato il 1977 (via aerea): da Rovigo ha provveduto il cugino, cav. uff. Giuseppe Bujatti, che con lei ringraziamo beneaugurando.

BEARZATTO Ormonde - BULLEEN - Ringraziando cordialmente per il saldo 1978 (via aerea), salutiamo ben volentieri per lei Arba natale.

BERTOLIN Adriana - WAVELL HEIGTS - Grati per i saldi 1976 e 77, la salutiamo da Sacile e da Zoppola.

BINI L. R. - MELBOURNE - Esatto: lei è nostro abbonato sostenitore (via aerea) per il 1977. Ricambiamo, ringraziando sentitamente, i suoi gentili saluti.

BITTISNICH Toni - COBURG - Il dott. Vitale, vice presidente dell'Ente, ci ha consegnato i 20 dollari australiani, pari a 17.800 lire. Si consideri nostro sostenitore (via aerea) per il 1977 e 78. Vivi ringraziamenti, ogni bene.

BRAIDOTTI Mario - HAMPTON - Il sig. Romano Onori ci ha spedito il saldo 1977 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

BRESCON Luis - SYDNEY - Il cugino Giovanni Battista ci ha consegnato 5 dollari australiani (4.625 lire) a saldo del 1977 come sostenitore. Grazie vivissime, con infiniti saluti dalle rive del Natisone.

BUIATTI Giordano - BRISBANE - La signora Caterina, sua familiare, ci ha corrisposto per lei i saldi 1977 e 78 (via aerea). Grazie a tutt'e due; saluti e auguri.

BURELLO Silvio - NEW FARM - A posto 1977 e 78 (via aerea). Ha provveduto la gentile consorte, che ci ha fatto gradita visita e che con lei ringraziamo.

MORETTI Iole - PROSPECT - Da Roma, la gentile signora Anna Andreoni, che con lei ringraziamo, ci ha spedito il saldo 1977 (via aerea) a suo favore. Cordiali saluti.

## EUROPA

### ITALIA

FOGOLAR FURLAN di BOLZANO - Ricevuti i saldi 1977 a favore dei sigg. Pronzato Filiberto, Nascimbeni Marcello, Sandri Remo, Innocenti Laura, Zamolo Ileana e Walter, Galanda Miriam e Cesare, Coceano Luigi, Schmidt Mariuccia, Toso Giovanni, Gomboso Attilia, Passalenti Amelio, Domenis Giovanni, Coceano Sergio e Montali Luigi, cui sono da aggiugere i sigg. Canzian Battista e Cedaro Aldo, residenti in Friuli. Con vivi ringraziamenti, salutiamo cordialmente.

FOGOLAR FURLAN di GENOVA - Ricevuti i saldi 77 per i seguenti signori: Beltramini Ado, Buttazzoni Regina, Cargnelutti Edino, Cargnelutti Giancarlo, Colomba Cirano, Copetti Girolamo, de Cillia Ivo, geom. de Cillia Manlio, Della Pietra Cleto, Delli Zotti Giovanni, geom. Ius Franco, Matiz Gino, Marzona Clelia, ing. Mistruzzi Augusto, Placereani Gino, Sangoi Primo, Sardelli Gastone, Snaidero Renzo e Tarnold Marino. Grazie vivissime a tutti e a ciascuno, beneaugurando.

*L'abbonamento dei sottoelencati signori e istituzioni, tutti in Italia, si riferisce — salvo indicazione contraria — al 1977:*

Adami dott. Pietro, Padova: a mezzo della zia Romoletta; Aita-Maino Teresa, Grugliasco (Torino): a mezzo della cognata Maria; Andreani Anna, Roma: sostenitrice; Andreuzzi Annibale, Bosa (Nuoro); Antoniazzi Maria, Bolzano: sostenitrice; Antonutti Sergio, Desio (Milano): sostenitore, a mezzo della madre; Azzariti Lino, Varese.

Baldini-Cristofoli Sandra, Firenze; Ballarini G. Paolo, Legnano (Milano); Barazzutti rag. Luciano, Varese; Barazzutti cav. uff. rag. Mario, Cuneo; Bassanello Fabrizio, Torino; Bearzatto prof. Giovanni, Venezia; Bellina Aurelio, Roma: sostenitore anche per il 1978, a mezzo dell'amico Giacomo Fuccaro; Benetton Natale, Milano: a mezzo del parroco di Chiasellis; Beorchia Nigris Ida, Novi Ligure (Alessandria): anche per il fratello avv. Daniele e per la sorella Teresa, rispettivamente residenti a Bologna e a Empoli (Firenze); Bernardin-Geranzani Rosi, Milano; Bertuzzi suor Maria Speranza, Roma; Bevilacqua Cosolo Ester, Buccinasco (Milano); Biblioteca civica di Trieste; Bindi Gemma, Varese; Bizzaro ing. Tommaso, Settimo Torinese: sostenitore; Bizzaro arch. Umberto, Poggio Mirteto (Rieti): sostenitore; Bon cav. Giovanni, Torino: anche per la famiglia Bonta-Conti Fiorella; Borioli Leni, Cisano Bergamasco; Boz Giulia, Seregno (Milano): anche per il '78 a mezzo del familiare Giuseppe, residente in Svizzera; Bratti Luigi, Desio (Milano): a mezzo della signora Aurora Zuliani; Breccia Luigi, Spinea (Venezia); Brunetti Leonello, Torino (sostenitore); Bujatti cav. uff. Giuseppe, Rovigo; Burelli Albino, Rivoli (Torino): a mezzo del rag. Petris; Burigana comm. Giuseppe, Torino: anche 1978.

Lorenzini Giustina, Segrate (Milano): a mezzo del sig. Mario Volpetti.

*Vanno aggiunti i seguenti signori e istituzoni, tutti in Friuli, pure abbonati per il 1977:*

Alberti Angela, Maniago; Andreuzzi Elena, Navarons di Meduno; Associazione friulana donatori di sangue - sezione di Domanins: sostenitrice; Associazione Pro Sesto, Sesto al Reghena; Baletto Remigio, Castelnovo: a mezzo della cognata Anna, residente in Canada; Bandera Edoardo, Sant'Eliseo di Maiano: a mezzo del sig. Giacomo Bertossi; Baracchini Noemi e Baracchini Olga ved. Fabbro, Avilla di Buia; Bassi Elio, Tarcento: anche 1978, a mezzo della moglie; Bassi mons. Elio, Vergnacco; Bassi Giuseppe, Nespoledo di Lestizza: sostenitore; Basso Giovanni Maria, Orsaria di Premariacco; Basso Paolo, Rauscedo; Batic Francesco, Gorizia; Battigelli Angelo e Gina, Udine; Battistutta Amorindo, Nespoledo di Lestizza (con saluti agli amici del Fogolâr di Torino); Bearzi Michelina, Givigliana di Rigolato; Bellina Army, Chiusaforte; Bellina Filippo, Lignano: sostenitore; Bellina Valentino, Raspano di Cassacco; Benedet Onorato, Campagna di Maniago: 1978; Bernabei Torino, Domanins di Rauscedo: sostenitore; Bernardi Maria, Tolmezzo: a mezzo della figlia Adriana, residente in Canada; Bertoli Emilia, Carpeneto di Pozzuolo; Berton Alfonso, Vidulis di Dignano: sostenitore; Bertossi Giacomo, Osoppo: anche 1976 e 1978 (con saluti e ringraziamenti ai soci del Fogolâr di Frauenfeld); Bertossi Pietro, Osoppo: anche 1976 e 78, a mezzo del familiare Giacomo; Bianchi Franco, San Giovanni al Natisone: a mezzo del sig. Pinzan; Biblioteca dei musei provinciali, Gorizia; Bonanni Guido, Udine; Bombarda rag. cav. Annibale, San Daniele; Bortolossi Sante, Buttrio; Bortolussi Eddy, Udine: a mezzo della moglie; Bortolussi Paolo, Rovedero di Varmo; Brovedani Domenico, Udine; Bucco Virginio, Andreis: a mezzo del sig. Vittorio De Paoli; Burelli Ofelia, Barazzetto di Coseano: a mezzo del sig. Fanutti; Canzian Battista, Policretta di Zoppola: a mezzo del Fogolâr di Bolzano; Cecco Redento, Codroipo: a mezzo della figlia Anna, resid. in Canada; Cedaro Aldo, Gemona: a mezzo del Fogolâr di Bolzano; Di Qual Giovanni, Fontanivis di Rigolato: a mezzo della signora Michelina Bearzi; Domini Gino, Carlino: a mezzo del cugino, sig. Giovanni Buna, resid. in Canada; Grilz Elena ved. Beccia, Pozzecco di Bertiolo: anche 1976, a mezzo del figlio Gino, resid. in Francia; Lestani Giulia, Risano: anche 1976, a mezzo della signora Adele Bertazzoli, resid. in Svizzera; Rangan Giovanni, Arba; Valerio Antonio, Osoppo: anche 1976 e 1978, a mezzo del sig. Giacomo Bertossi.

Ringraziamo vivamente il sig. Angelo Todero, resid. a Pordenone, per averci spedito i seguenti saldi 1977. *Residenti a Toppo:* Cozzi Ferruccio, Toncetti don Rodolfo, De Martin Bruna, Tonitto Aurelio, Pellarin Pietro, Cozzi Loris, Colledani Carolina, Bortolussi Santa, Baselli Giovanni, Crovatto Daniele, Tonitto Giovanni, Bortolussi Isidoro, D'Agostin Nino, Todero Osvaldo, Tonitto Francesco, Magnana Domenico, D'Agostin Antonio, Todero Alfredo, De Martin Norma, Fabris Amedeo, Fabris Enrico, Galafassi Fides, Galafassi Vittorio, Baselli Napoleone, Desiderato Amelia, Pellarin Vincenzo, Cozzi Luigia ved. Todero, Fioretto Rina, Mazzarolli Bruna, Cecconi Adamo, Tonitto Vittorio, D'Agostin Antonio, Fabris Pietro, Galafassi Pietro. *Residenti in altre località del Friuli:* Invillo Luigi (Maniago), Mongiat Caterina (Frisanco), Mongiat Irma (Chievolis). *In altre località d'Italia:* Ciriani Rodolfo e Pellarin Gilda in Motta (Milano), Cicutto Giacinto (Monza), Giuman Gabriella (Venezia), Mizzaro Marcello e Fabris Ettore (Roma), Fabris Sergio (Alessandria). *Residenti in Francia:* Verocai Ines, Pagnacco Garcia Gandalon e Magnana Olimpio.

Vivi ringraziamenti anche al sig. Daniele Battoia per il saldo 1977 a suo nome e a favore dei sigg. Alessandro Zavagno, Galdino Volpetti (sostenitori) ed Eno Franco, tutti residenti a Provesano.

### BELGIO

ANZIL Gio Batta - NAMUR - Con cordiali saluti da Buia, grazie per il saldo 1977.

ARBAN Giacinto - WAIMES - Ringraziando per l'abbonam. sostenitore 1977, ricambiamo centuplicati gli auguri.

ARBAN Marisa - BRUXELLES - e NIGRIS Nives - GRIVEGNEE - Ringraziamo vivamente la signora Marisa per i saldi 1977 a favore di tutt'e due, che salutiamo rispettivamente da Arba e da Campagna di Maniago.

BALDASSI Iloferne - ST. GEORGE - Al saldo 1977 per lei ha provveduto la sorella Fabiola. Grazie a tutt'e due. *Mandi.*

BARAZUTTI Beppina e Gio Batta - BRUXELLES - La vostra cara mamma ci ha corrisposto per voi i saldi 1977, 78 e 79. Vivi ringraziamenti e voti di bene.

BENEDETTI Luigi - ON - Con vive cordialità da Pradamano, grazie per i saldi 1976 e 77.

BENVENUTO Giovanni - LIEGI - Grati per il saldo 1977, la salutiamo cordialmente da Codroipo.

BERNARDON Nella - ST. MARTENS - Sostenitrice per il 1977. Vivi ringraziamenti e cordiali saluti da Fanna.

BRAZZONI Ermanna - LA LOUVIERE - Grazie per il saldo 1977. Cordialità e auguri da Pozzo di Codroipo.

BROLLO-LONDERO Santina - BERSILLIES L'ABBAYE - Il saldo 1977 per lei ci è stato versato dal sig. Giuseppe Carminati, che con lei ringraziamo beneaugurando.

BRUNI Giovanni - MONTIGNIES-LE-TILLEUL - Grati per il saldo 1977, la salutiamo cordialmente da Cimolais.

BRUSSA-TOI Mario - BRUXELLES - Grazie: a posto il 1977. Vive cordialità augurali da Maniago e Campone.

COREN Gino - SERAING - Grazie per il saldo 1977. Saluti e auguri anche alla gentile signora Pasqualina.

### DANIMARCA

BODOCCO SKRAM Esterina - COPENAGHEN - Grazie di cuore: ricevuto il saldo 1977. Infinite cordialità augurali.

### FRANCIA

AFRO Attilio - ANGERS - Sostenitore per il 1978 (a posto per l'anno in corso). Vivi ringraziamenti e fervidi auguri.

AGOSTINIS Sebastiano - BOLLEVILLE - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1977, salutiamo per lei Prato Carnico e Truia.

BACINELLO-AMISTANI Erminia - VIRY CHATILLON - Sostenitrice per il 1977. Grazie. Per favore, scrivendoci, indichi sempre i due cognomi: faciliterà il nostro lavoro, risparmiandoci lunghe ricerche.

BARAZZUTTI Leonilla - VIENNE - Anche lei sostenitrice per il 1977. Grazie. Ben volentieri salutiamo i familiari e gli amici a Forgaria.

BARBEI Gildo - MORHANGE - Grazie: a posto il 1977. Un caro *mandi.*

BARRO Renzo - SUSHEIM - Il sig. D'Agosto ci ha versato il saldo 1977 (sostenitore) per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BASSI Ermes - LORQUIN - Cordialità da Colle Rumiz di Tarcento, con vivi ringraziamenti per il saldo 1977.

BATTISTEL Lino - ESSONNES - Sostenitore per il 1977. Grazie di cuore; fervidi auguri.

BECCIA Gino - COLOMBES - Grati per il saldi 1976 e 77 per lei e per la sua cara mamma, la salutiamo beneaugurando da Pozzecco di Bertiolo.

BELFIO Ermenegildo - COLAYRAC - La persona da lei incaricata ci ha versato i saldi 1977 e 78. Salutiamo per lei i parenti e gli amici di Forgaria.

BELLINA Giuseppe - LOUVROIL - Lei è di una gentilezza squisita. Grazie della sua cortese lettera, e auguri di un sollecito ritorno a Venzone con i suoi cari. Si consideri nostro sostenitore per il 1977.

BELLINI Giovanni - FLORANGE - A posto il 1977. Ha provveduto il sig. Mario Volpetti, che con lei ringraziamo.

BELLINI Mario - ARGENTEUIL - Sostenitore per il 1977 e 78, grazie all'assegno bancario del Crédit lyonnais. Vive cordialità.

BELLUZ Enzo - NILVANGE - Il sig. Valentino Bellina ci ha corrisposto il saldo 1977 per lei. Grazie; *mandi.*

BERNARDINIS Maria - VOIRON - Con saluti cari da Treppo Grande, grazie per il saldo 1977.

BERNIGAND Flora - LIZZIEN - Sostenitrice per il 1977. Ha provveduto la sua cara e buona mamma, agli affettuosi saluti della quale ci associamo cordialmente.

BIAN Rosa Mario ed Enrica - SAINT-QUENTIN - Infiniti ringraziamenti per il saldo 1977 e auguri di tutto cuore.

BISARO Ernesto - QUILLAN - Con cordiali saluti da Flagogna e da Gradisca di Spilimbergo a lei e alla gentile signora Fulvia, grazie per il saldo 1977.

BLASUTTA-PIDUTTI Anna Maria - DRANCY - Saldati il 1977 e 78. Grazie, saluti, auguri.

BOLZAN Anacleto - LONGJUMEAU - Le siamo grati per il saldo 1977 a suo nome e a favore del sig. Primo De Martin. Vive cordialità augurali.

BORTOLUSSI Caterina - MAINVILLIERS - Con saluti cari da Paludea di Castelnovo del Friuli, grazie per il saldo 1977.

BRATTI Beltrando - SEDAN - Sostenitore per il 1977. Grazie di cuore; ogni bene.

BRAVIN Novilia - ST. ETIENNE-DU-ROUVRAY - e BEARZATTO Umberto - SOTTEVILLE-LES-ROUENS - Ringraziamo la gentile signora Bravin per i saldi 1977 (sostenitore) a favore di entrambi, e la salutiamo cordialmente da Arba.

BRUN Dolores - MAIZIÈRES-LES-METZ - Da Poffabro, il sig. Pellegrini ci ha spedito il saldo 1977 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BRUNELLI Livio - PERRIGNIER - Con saluti e auguri da Lignano, grazie per il saldo 1977.

BUCCINO Angelo - GERARDMER - Grazie: saldato il 1977. Benvenuto fra noi, nella nostra sempre più numerosa famiglia.

BUDAI Silvio - ST. MICHEL DE MAURIENNE - Sostenitore per il 1977. Ha provveduto la cognata Alba, che la saluta cordialmente con tutti i parenti Barborini. Vive cordialità anche da noi.

BUSOLINI Osvaldo - COLOMBES - Anche lei sostenitore per il 1977. Grazie, saluti, auguri.

BUZZONI Maria - ASNIERES - Al saldo 1977 per lei ha provveduto la cugina Valeria. Grazie a tutt'e due; cordiali voti di bene.

DE MARTIN Primo - BOURG-LA REINE - Al saldo 1977 per lei ha provveduto il sig. Anacleto Bolzan, che con lei ringraziamo vivamente.

DE VECCHI Guido - GRIGNY - Saldati il 1978 e 79 a mezzo dell'Associazione Pro Sesto. Grazie di cuore; ogni bene.

MIAN Anita - THIAS - e Riccardo - LA VILLE DU BOIS - La signora Renata, rispettivamente figlia e sorella, ci ha spedito da Zurigo il saldo 1977 per voi. Vive grazie a tutt'e tre, beneaugurando.

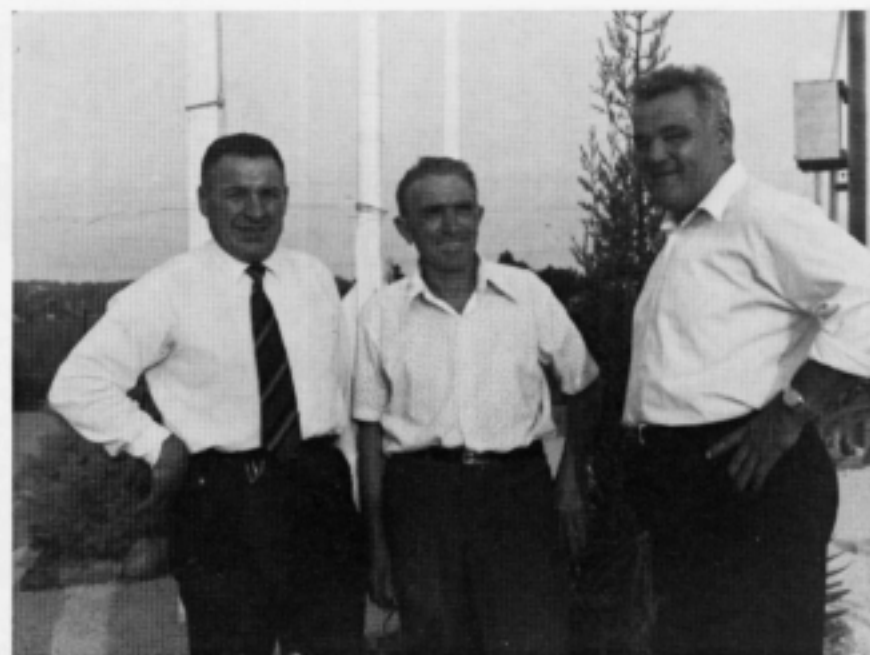
SERETTI Ermes - ST. JEAN DE MAURIENNE - Sostenitore per il 1977. Ha provveduto il sig. Tonino Bernabei, che con lei ringraziamo.

### GERMANIA

ANDREAN Gino - NEUNKIRCHEN - Grazie per la rimessa a saldo del 1977. Non manchiamo di salutare Maniago per lei.

AVON Bruno - GOTTINGEN - Lei ci aveva già corrisposto il saldo 1977. Le 6000 lire vanno pertanto a saldo del 1978 e 79. Grazie, saluti, auguri.

**La sedicenne Kathy Cargnelli (al centro della foto) è la miss delle «penne nere» della sezione di Toronto. Figlia di friulani, come dice chiaramente il suo nome — il papà è di Lestans, la mamma è di Pinzano al Tagliamento —, la graziosa Kathy saluta tutti gli alpini disseminati nel mondo e tutti i nostri corregionali in patria e all'estero. La foto ci è stata consegnata dai sigg. Sergio e Anita Deganis, padrini della ragazza, che a loro volta esprimono fervidi auguri ai friulani operanti nella metropoli canadese.**

**La signora Norina Calligaro, residente a Versailles (Francia), è una sincera ammiratrice dell'Ente «Friuli nel mondo» e per la seconda volta è ritornata in Friuli al fine di dare una mano ai compaesani sinistrati. Eccola infatti ritratta a Buia, accanto all'insegna della trattoria Al mercato, di fronte alle macerie del vecchio locale Tabecco, completamente distrutto dal terremoto. Sono con lei i cognati, sigg. Aldo e Teresa Calligaro, che si distinsero tempo fa per la collaborazione data al Fogolâr di Perth (Australia) e un altro parente (con gli stivali nella foto) intervenuto di sfuggita a far gruppo: in quell'istante la sua casa, ad Avilla di Buja, veniva demolita.** (Foto Baldassi)

**Tre friulani emigrati da oltre un quarto di secolo in Australia: tutt'e tre carnici, tutt'e tre dello stesso paese (Pesariis) e tutt'e tre ex alpini. C'è anzi di più: sono stati compagni d'infanzia, di scuola e di battaglia. Da sinistra a destra, essi sono: Tullio Solari, Nino Casali e Onorino Machin; e con questa foto, scattata in occasione d'un convegno di « cjargnei » nella sede del Fogolâr di Sydney, salutano i parenti e gli amici, dovunque si trovino.**

BEARZATTO Mariano - QUIERSCHIED - Grati per il saldo 1977, la salutiamo con viva cordialità.

BRAIDA Eligio - MONACO - Grazie: i dieci marchi hanno saldato il 1977 in qualità di sostenitore. Ogni bene.

BRANDOLISIO Agostino - DUSSELDORF - Anche lei sostenitore per il 1977. Grazie di cuore; cari saluti da Maniago.

BUSOLINI-LENA Elena - STOCCARDA - Il saldo 1977 per lei ci è stato versato dalla sorella Giovanna, che la saluta affettuosamente. Da noi, grazie e auguri.

## INGHILTERRA

BERNARDIN Giovanni - LONDRA - Con cordiali saluti da Sequals, grazie per il saldo 1977.

BIT Gioacchino - BRISTOL - Anche a lei, ringraziando per il saldo 1977, giungano saluti da Sequals: e, in più, da Provesano e da San Giorgio della Richinvelda, anche per la gentile signora Zelinda.

BRAIDOTTI Noemi - MAIDENHEAD - Trasmettiamo a tutti i friulani il suo augurio d'un domani migliore, e la ringraziamo per i saldi 1977, 78, 79 e 80 in qualità di sostenitrice.

BREWER Denis - SOUTHAMPTON - Con cari saluti e auguri da Udine, grazie per il saldo 1977.

CONNEALY Maria - RUISLIP MIDOX - I saldi 1976 e 1977 per lei ci sono stati versati dal sig. Valentino Bellina. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti da Venzone.

PAYNE Anna - LANSLEY BERKS - Grazie: saldati il 1976 e 77. Ha provveduto il sig. Valentino Bellina, che con lei ringraziamo. Un caro *mandi* da Venzone.

## LUSSEMBURGO

ALESSIO Ernesto - BETTEMBOURG - Al saldo 1977 ha provveduto per lei il sig. Bellina, che con lei ringraziamo beneaugurando.

BIDOLI Angelo - LUSSEMBURGO - Grazie: a posto il 1977. Vive cordialità.

BIDOLI Giovanni - LUSSEMBURGO - Grati anche a lei per il saldo 1977, le esprimiamo fervidi auguri.

BIDOLI Isidoro - LUSSEMBURGO - Saldato il 1977. Grazie; un caro *mandi*.

BRESSAN Loreto - ESCH-SUR-ALZETTE - Grazie per il saldo 1977: ci è stato versato dal sig. Bellina, che con lei ringraziamo.

BUCCO-VITTORELLI Amalia - DUDELANGE - Da Roma, il rev. padre Pietro Sordi ci ha spedito il saldo sostenitore 1977 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

FOGOLAR FURLAN di LUSSEMBURGO - Il sig. Valentino Bellina ci ha corrisposto i seguenti saldi 1977: Gressatti-Berg, Bevilacqua Isidoro, Caratti Maddalena, Mantoani Vinicio, Del Bianco Vario, Degano Iolanda, Gubiani Giuseppe, Picco Livio, Ermacora Lorenzo, Englaro Romano, Pischiutta Giuseppe (quest'ultimo abbonato anche per il 1976). Grazie a tutti, con viva cordialità.

## OLANDA

BASSUTTI Carla - ROTTERDAM - Con cordiali saluti da Castelnovo, grazie per il saldo sostenitore 1977.

BERNARDON Teresa - L'AJA - Saldato il 1978 con i dieci gulden (già a posto il 1977). Cordialità augurali da Fanna.

## SVIZZERA

AESCHIMAN dott. Pietro - LANGENTHAL - Vivi ringraziamenti per il saldo 1977 come sostenitore e cordiali saluti da Tricesimo, Tarcento e Magnano in Riviera, dove risiedono i suoi familiari.

AGOSTINIS Candido - ZURIGO - Grati per il saldo 1977, la ricordiamo ai suoi fratelli residenti a Fielis di Zuglio Carnico.

AGOSTINIS Sergio - DERENDINGEN - Le siamo riconoscenti per il saldo 1977 per lei e per i sigg. Sonja Giustino, Lucio Di Biaggio, Antonio Della Savia e Claudio Floreani, che con lei salutiamo cordialmente.

ALESSIO Franco - OBERWIL - Con cari saluti da Ursinins Grande di Buia, grazie per il saldo 1977.

ANDREUTTI Davide - NEUCHATEL - Da Maiano, la familiare Maria ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1977 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ANDRIGHETTI-MIAN Renata - ZURIGO - Grazie per il saldo 1977 a suo nome e a favore della mamma e del fratello residenti in Francia. Cordialità.

ASSOCIAZIONE sportiva Timau - Basilea - RIEHEN - Ricevuto il saldo 1977. Grazie, e cordiali auguri di feconda attività.

BALZAMONTI Andrea - FRAUENFELD - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 1977. Un caro *mandi*.

BARAZZUTTI Giulio - LUCERNA - Grazie per il saldo 1977 (sostenitore). Vive cordialità da Forgaria.

BARBACETTO Annibale - WETTINGEN - Con cordiali saluti da Zovello di Ravascletto, grazie per il saldo sostenitore 1977.

BATTISTON Tarcisio e BORGESE Nunzio - ZURIGO - Grazie ancora al sig. Battiston per averci fatto visita con la gentile consorte e per i saldi 1977 a favore di entrambi. Ogni bene.

BERTAZZOLI Adele - ZURIGO - Grazie per i saldi 1976 e 1977 per lei e per la signorina Giulia Lestani, residente in Friuli. Ben volentieri salutiamo per lei le famiglie Menossi e Lestani in Argentina.

BIASUTTI Bruno - BERNA - Sostenitore per il 1977. Grazie, saluti, auguri.

BILLIA-MARTINA Velia - WIL - Saldato il 1977 con i dieci franchi svizzeri (3500 lire) consegnatici dal sig. Venturini, che ci ha fatto gradita visita. Vivi ringraziamenti e cordialità.

BINI Mario - SISSACH - Cordiali saluti da Santa Maria la Longa e grazie per il saldo 1977.

BOHI Fiorita - PRILLY - Al saldo 1977 ha provveduto la sorella Maria, che con lei ringraziamo.

BORTOLASO Fiorindo - LOCARNO - Saldati 1976 e 77. Grazie, saluti, voti di bene.

BORTOLUSSI Silvana - LUCERNA - Sostenitrice per il 1977 e 78. Vive cordialità da Tomba di Buia.

BOZ Giuseppe - BIENNE - I 30 franchi svizzeri la fanno nostro sostenitore per il 1977 e 78 (lei è già abbonato per le due annate) e ci consentono di spedire il giornale alla signora Giulia Boz, a Seregno, pure per il 1977 e 78.

BRAGANTE Loredana - SCIAFFUSA - Grati per il saldo 1977, la salutiamo beneaugurando.

BRUGGER DE CONTI Gemma - FRIBURGO - Cordiali saluti da Paluzza, con vivi ringraziamenti per il saldo sostenitore 1977.

BRUNELLI-CLOZZA Carmen - Ringraziando per il saldo sostenitore 1977, ricambiamo cordialmente i gentili saluti.

BRUSINI Orfeo - BASILEA - Anche lei sostenitore per il 1977. Grazie di cuore, e cari saluti da Tricesimo.

GAGLIARDI Dolores - ASCONA - Gli zii Angelo e Gina Battigelli ci hanno corrisposto per lei il saldo 1977. Grazie a tutt'e tre; cari auguri.

# NORD AMERICA

## CANADA

AGOSTINIS Vittorio - WINDSOR - Lo zio, sig. Severino Prolongo, facendo cortese visita ai nostri uffici, ci ha versato i saldi 1977, 78 e 79 per lei. Grazie di cuore, ogni bene.

AVOLEDO Giacomo e MUZZIN Augusta - TIMMINS - Ringraziamo vivamente il sig. Avoledo per il saldo 1977 (sostenitore) a favore di entrambi, che salutiamo rispettivamente da Valvasone e da Bannia.

BADANAI Hubert - THUNDER BAY - Il presidente Valerio (e a lui si associano tutti quanti lavorano per l'Ente « Friuli nel mondo ») ricambia i graditi saluti ed esprime gli auguri più fervidi. Grazie per i 20 dollari canadesi a saldo del 1977 e 78 (via aerea).

BAGATTO Rosa - TORONTO - La cugina Santina, della quale siamo lieti di trasmetterle i saluti, ci ha versato per lei il saldo 1977. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BALETTO Anna - LONDON - Grati per i saldi 1977 e 78 per lei (sostenitrice) e per il cognato Remigio, la salutiamo cordialmente da Castelnovo.

BASSO Antonietta - TORONTO - Il saldo 1977 (via aerea) ci è stato spedito dall'Afds - sezione di Domanins, che con lei ringraziamo.

BATTISTON Giovanni - TORONTO - Con cordiali saluti da Savorgnano e da San Vito al Tagliamento, grazie per il saldo 1977 (sostenitore).

BAZZO Mirella - PRINCE GEORGE - Esatto: lei ha saldato il 1976 e 77 (via aerea). Grazie; cordialità.

BERGAMO Socrate e MASCARIN Francesco - WINDSOR - Ringraziamo vivamente il sig. Bergamo per averci spedito i saldi sostenitori 1977 (via aerea) a favore di entrambi, che salutiamo con fervido augurio.

BERTOLIN Fausto - MONTREAL - Cordiali saluti e auguri da Pozzecco di Bertiolo e vivi ringraziamenti per i saldi sostenitori 1976 e 77 (via aerea).

BERTOLISSI Eno - CALGARY - A posto il 1977. Ha provveduto il cognato Benito, che con lei ringraziamo.

BIANCHET Benito - KINGSTON - Il fratello Gilberto ha provveduto a saldare per lei il 1977. Grazie di cuore; vive cordialità.

BIASUTTO Angelo - EDMONTON - Sostenitore per il 1976 e 77. Grazie vivissime. Saluti cari da Valvasone e Lovaria.

BIDINOSTI Romeo - WINNIPEG - Saldato il 1977 (via aerea). Ben volentieri, ringraziando, salutiamo per lei San Daniele.

BRUN DEL RE Leo - OTTAWA - Grati per i saldi 1976 e 77, ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

BUNA Giovanni - LONDON - Grazie: saldato il 1977 per lei e per il cugino, sig. Gino Domini, residente in Friuli. Vive cordialità.

BUSETTO Arduino - VICTORIA - Lei ha già saldato il 1977; pertanto i dieci dollari canadesi vanno a saldo del 1978 come sostenitore. Grazie; cordialità da Enemonzo.

DELLA SIEGA Fernando - WEST HILL - Al saldo 1977 ha provveduto per lei la cognata, signora Anna Belluz, che con lei ringraziamo beneaugurando.

**Attorniati dai figli, dai nipoti e da uno stuolo di amici, i coniugi Giuseppina Roman e Romano Dorigo hanno recentemente celebrato le nozze d'oro. Nel corso della solenne cerimonia religiosa sono stati felici di rinnovare l'impegno d'amore che li unì nel bene, nel dolore e nel lavoro costante. Con la foto che pubblichiamo, essi inviano affettuosi saluti ai parenti e agli amici, sparsi soprattutto in Europa e in America.**

## STATI UNITI

AVON Guido - SILVER SPRING - La cognata Aurora ci ha spedito il conguaglio 1977 per la spedizione del giornale per via aerea. Grazie tutt'e due; *mandi*.

AVON Guido - LOS ANGELES - Esatto: saldato il 1977. Con vivi ringraziamenti, la salutiamo beneaugurando.

BARNETT Aldo G. - NASHVILLE - La gentile signora Anna Pennella ci ha versato i saldi 1976 e 77 per lei. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

BAZZANI Luigi - ROSEVILLE - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo sostenitore 1977 (via aerea), ben volentieri salutiamo per lei e per i suoi familiari il Friuli, e Udine in particolare.

BERNARDON Domenico - CANTON - Speriamo davvero che, come lei scrive, dopo la tempesta ritorni il sereno. Grazie per il saldo 1977 e cordiali saluti da Fanna.

BERTIN Callisto - MAHOPEC - Con vive cordialità da Sequals, grazie per il saldo 1977. Ricambiamo saluti e auguri.

BERTOLI Americo - HOLMES - Saldato il 1978. Grazie di cuore, ricordandola a Casarsa e Flambro.

BIANCHI Silvio e Alice - MIDDLE VILLAGE - Sostenitori per il 1977. Grazie; auguri da San Daniele.

BOMBEN Mario - SAN FRANCISCO - A lei e alla gentile signora Maria cordiali saluti da Zoppola e da Portogruaro, con vivi ringraziamenti per i saldi 1976, 77 e 78.

BORDEN Emilio - HIBBING - Il cognato, sig. Egone Clodig, ci ha corrisposto per lei i saldi 1976 e 77. Grazie; ogni bene.

BORGOBELLO Celso - NORTH PLAINFIELD - A posto il 1977 (via aerea). Ha provveduto il fratello Umberto, che con lei salutiamo beneaugurando.

BRUN DEL RE dott. Roberto - CATONSVILLE - Con saluti e auguri da Fanna, grazie per il saldo 1977 (via aerea).

BRUNY Stefano - TOLEDO - Saldati 1976 e 77. Ha gentilmente provveduto per lei la signora Anna Pennella, che con lei ringraziamo beneaugurando.

BURELLO Mario - PITTSBURGH - Il nostro valente collaboratore don Ottorino Burelli ha provveduto al saldo 1977 (via aerea) per lei. Grazie di cuore a tutt'e due; fervidi voti di bene.

BUSETTI Antonia - LONG ISLAND - Grati per il saldo sostenitore 1978, ben volentieri salutiamo per lei Roveredo in Piano.

BUSINELLI Domenico - NEW YORK - La ringraziamo sentitamente per i saldi 1977 per lei (via aerea) e per i sigg. G.B. Fabris e Silvio Sartor, che con lei salutiamo cordialmente.

BUTTI Renzo - NEW BRUNSWICK - Il cognato Giacomo ci ha versato per lei le quote 1976 e 77. Grazie a tutt'e due; cordialità.

DINON Mary - GROSSE POINT WOODS - La gentile signora Maria Bian Rosa ci ha spedito da Brooklyn il saldo 1977 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e due: con viva cordialità.

MARCHI Gallo - COLUMBUS - Saldato il 1977 (via aerea) a mezzo della sezione di Domanins dell'Associazione friulana donatori di sangue. Grazie, auguri.

PICCOLI Herman - LAESIDE - Una sua congiunta, la signora Caterina Buiatti, ci ha versato per lei il saldo 1978 (via aerea). Vivi ringraziamenti e voti dibene.

# SUD AMERICA

## ARGENTINA

BANCHIG Aldo - ANDALGALA - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita all'Ente e per i saldi 1977 e 78.

BASSO Federico - AVELLANEDA - A posto il 1977. Ha provveduto il sig. Bianchet, che con lei ringraziamo.

BASSUTTI Pietro - S.S. DE JUJUY - Siamo grati anche a lei per la cortese visita e per i saldi 1975, 76, 77 e 78 (via aerea). Un caro *mandi*.

BEORCHIA NIGRIS Antonio - SAN JUAN - Come per il passato, al saldo 1977 ha provveduto zia Ida, che con lei ringraziamo sentitamente.

BIANCHET Gilberto - BERNAL - Grazie per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci saldato il 1977. Cordiali saluti.

BIASIN Giorgio - BUENOS AIRES - Saldato il 1977 (via aerea). Grazie; ogni bene.

BIASUTTO Ferdinando - RIO CUARTO - Il cognato Albino ha provveduto al saldo 1977 (via aerea) per lei. Ringraziando, esprimiamo fervidi auguri.

BIDINOST Guglielmo - WILDE - e Attilio - AVELLANEDA - Anche il saldo 1977 per voi ci è stato versato dal sig. Bianchet. Grazie, con una forte stretta di mano.

BOREAN Angelo - GENERAL ROCHA - Saldato il 1977 attraverso la gentile signora Pierina Bianchini, da lei incaricata. Un caro *mandi*.

BORGHESE Gemma e Giuseppe - LLAVALLOL - Siamo lieti di trasmettervi gli affettuosi saluti della nipote Loretta, che ci ha corrisposto per voi i saldi 1976 e 77. Grazie a voi e a lei, cordialmente.

BORGO Valentino - ROSARIO - Esatto: saldati il 1975, 76 e 77. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Sedegliano e tutti i friulani nel mondo.

BORTOLOTTI Nino - LANUS OESTE - Il saldo 1977 per lei ci è stato corrisposto dalla sorella Cesira, residente a Mulhouse (Francia). Grazie a tutt'e due; cordialità.

BOSCAROL Angelina - ROSARIO - A posto il 1977. Ha provveduto la nipote Elda, che con lei ringraziamo.

BURELLI-TOPAZZINI, famiglia - E. SOUEL - Il sig. Ernesto, vostro familiare, che vi saluta caramente (ci associamo con una stretta di mano), ci ha versato il saldo 1977 (via aerea). Grazie, ogni bene.

PICCOLI-PECILE Rina - TREBEW - La signora Caterina Buiatti, sua congiunta, ci ha versato per lei i saldi 1977 e 78. Grazie di cuore; fervidi auguri.

## BRASILE

BLASOTTI Pietro e Pina - GUARULHOS - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per i saldi 1977 e 78 (via aerea). Un caro *mandi*.

BLARASIN P. José-Sergio - CURIBIBA - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 1977 (via aerea). L'abbonamento per l'anno scorso ci fu versato dal familiare Bruno. Infiniti auguri per il suo apostolato.

BLARASIN Renato - FLORIDA - Grazie anche a lei per i saldi 1976 e 77 (via aerea): hanno provveduto, rispettivamente, i familiari Bruno e Padre José-Sergio.

VIRCO Nadia e VIT Giuseppe - SAN PAULO - Anche per voi, il saldo 1976 ci è stato versato dal sig. Bruno Blarasin e quello per il 1977 da Padre José-Sergio. Infiniti ringraziamenti e voti di bene.

## URUGUAY

BASCHIERA Giovanni - JUAN LACAZE - Saldati il 1977 e 78. Ha provveduto la nipote Lidia. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

DANIELIS Arnaldo e TRUS Mario - MONTEVIDEO - Il sig. Ido Arman ci ha spedito da Vicenza il saldo 1977 per voi. Grazie a tutt'e tre, con viva cordialità.

## VENEZUELA

BACCHETTI don Giuseppe - CARABELLEDA - La gentile signora Erina Brida ci ha versato per lei i saldi 1976, 77, 78, 79 e 80. Grazie di cuore a tutt'e due; fervidi auguri.

BOSCHIAN Alfio - CARACAS - Con cordiali saluti da Basaldella di Vivaro, grazie per il saldo sostenitore 1977 (via aerea). *Mandi*; ogni bene.

## Volontà di ricostruire

Brooklyn (USA)

*Caro « Friuli nel mondo », di ritorno negli Stati Uniti dopo avere vissuto quasi interamente la tragedia che ha sconvolto e distrutto il nostro Friuli, esprimo il mio dolore per tutti coloro che sono stati meno fortunati di me e hanno perduto i familiari sotto le macerie. Io, come la maggior parte di quanti provengono dai paesi colpiti dal sisma, ho perduto due volte la mia casa natale e tutti i ricordi di generazioni. E' stato amaro il distacco dal mio amato paese, Cavasso Nuovo, con i miei anziani genitori che non avrebbero voluto mai abbandonarlo; ma sono certa che in Friuli, in quella terra ancora una volta tanto duramente colpita, torneremo a ricostruire. Il mio commosso e reverente pensiero a tutti i friulani rimasti in patria, un pensiero affettuoso a quelli sparsi nel mondo. E un grazie particolare a voi del giornale, per la santa opera di tenerci uniti e informati con le vostre bellissime pagine.*

MARIA BIAN ROSA

DINO MENICHINI

*Direttore responsabile*

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116

Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine